LATINA EDITORIALE OGGI

diretto da Alessandro Panigutti

Quotidiano della provincia di LATINA

Anno XXXIII - N. 154
Venerdì 5 giugno 2020

In vendita obbligatoria con IL TEMPO 1,50 €

Urbanistica

Venti anni per un piano sbagliato

Pagina 19

Rifiuti

Italia Viva: no alla discarica ad Aprilia

Pagina 17

Sperlonga

Spiagge a ostacoli per i disabili, Ente condannato

Pagina 34

Anzio Tragedia all'ingresso del porto, inutili i soccorsi per il pescatore Fathi Ben Salem. Salvi gli altri membri dell'equipaggio

Naufraga la paranza, un morto

L'incidente è avvenuto a pochi metri dalla costa: la barca è affondata. Indaga la Guardia costiera, oggi lutto cittadino

Tragico rientro dal lavoro per un pescatore della marineria di Anzio: la paranza "Gabriella" è affondata a pochi metri dall'ingresso del porto e un membro dell'equipaggio ha perso la vita. Si tratta del 55enne tunisino Fathi Ben Salem, residente a Nettuno: il suo corpo esanime è stato recuperato accanto alla barca naufragata. I militari della Guardia costiera e alcuni pescatori sono riusciti a salvare altre due persone: sull'incidente è stata aperta un'inchiesta. Il sindaco di Anzio, Candido De Angelis, è stato fra i primi ad accorrere in porto e in serata ha proclamato il lutto cittadino per la giornata di oggi: «Un'altra vittima del mare ha perso la vita durante la propria attività lavorativa».

Pagina 25

In Consiglio

Scontro sui debiti, Iovinella sotto accusa

Polemica sui debiti fuori bilancio in Consiglio
Di Trento contro Iovinella che replica: con noi rigore e trasparenza

Pagina 16

Servizi da pagina 2 a 13

All'interno

Preso nei Caraibi
Il ruolo di spicco di Finocchiaro nel narcotraffico
Pagina 24

Latina
Rapina in banca Condannato a sei anni
Pagina 23

Il fatto
Cerca di violentare una massaggiatrice 21enne arrestato
Pagina 21

Anzio
Donna aggredita e rapinata dal marito
Pagina 26

00605
9 772421 053606

i dati

Un nuovo positivo legato al focolaio della dialisi privernate

La situazione Dopo tre giorni senza alcun caso in provincia, ieri si è registrato quello di una persona che ha avuto a che fare con l'ex ospedale Regina Elena

IL VIRUS TRA NOI

ALESSANDRO MARANGON

Dopo tre giorni senza nessun nuovo caso in provincia, ieri il conteggio complessivo è ripreso anche se aumentando di un solo contagio al Coronavirus Covid-19 legato al focolaio del centro dialisi dell'ex ospedale Regina Elena di Priverno. Il paziente è trattato a domicilio, come confermato dalla Asl di Latina nel consueto report dell'emergenza che, subito dopo, ha diramato il quadro aggiornato della pandemia territoriale: 456 casi; 9,49 di prevalenza (il numero di persone risultate positive per 10.000 abitanti); 409 guariti (i cittadini risultati negativi per due tamponi consecutivi); 34 deceduti (residenti in provincia indipendentemente dalla struttura di cura); 103 positivi di cui 74 trattati a domicilio dal sistema sanitario. Da quest'ultimo dato emerge quindi che sono 29 i pazienti Covid ancora ricoverati sul territorio (23 all'ospedale Goretti di Latina).

Allargando il discorso a livello regionale, al termine della riunione quotidiana della task-force che l'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio Alessio D'Amato tiene con i direttori generali delle Asl e Aziende ospedaliere e Policlinici universitari e ospedale Pediatrico Bambino Gesù, è stato annunciato il dato di 11 casi positivi. «Continuano a crescere i guariti che sono stati 72 nelle ultime 24 ore - ha detto D'Amato -. Voglio anche sottolineare che proseguono le attività per i test sierologici sugli operatori sanitari

Primi quattro mesi del 2020: nel Lazio un tasso di mortalità 5 volte inferiore alla media nazionale

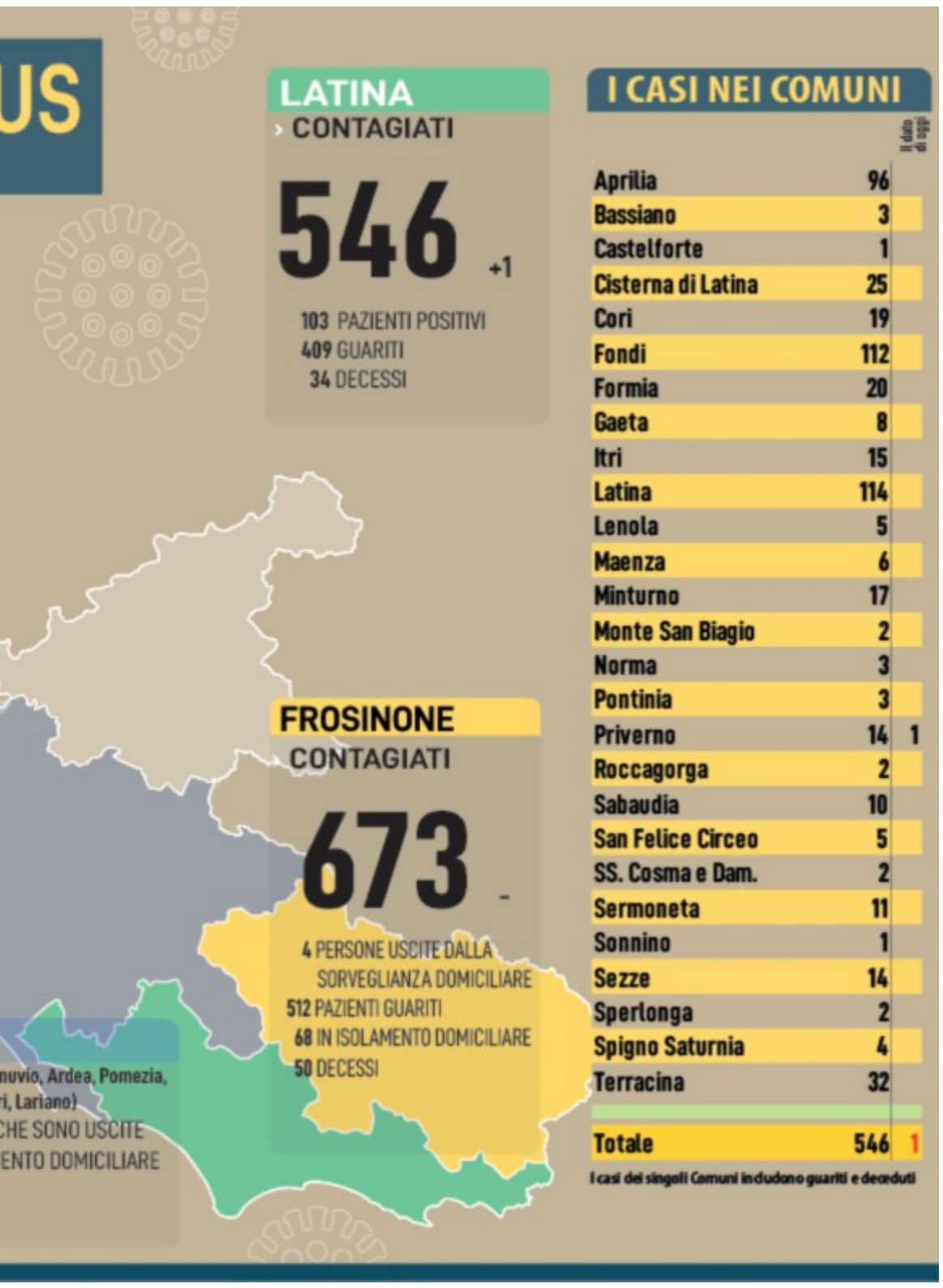
Sono 29 i pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere provinciali di cui 23 al Goretti di Latina Sotto, l'ex ospedale Regina Elena di Priverno dove ha sede il Centro dialisi

e le forze dell'ordine così come prosegue l'attività ai drive-in per i tamponi. I decessi sono stati 3, mentre il numero complessivo dei guariti è di 4.260 totali».

Nel frattempo prosegue anche la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale presso le strutture sanitarie: 66.600 mascherine chirurgiche, 18.000 maschere FFP2, 2.800 maschere FFP3, 10.205 camici impermeabili, 3.400 tute.

E per concludere va segnalato che secondo il rapporto prodotto congiuntamente dall'ISTAT e l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) dal titolo "Impatto dell'epidemia Covid sulla mortalità totale della popolazione residente", nel Lazio si è registrato nel primo quadrimestre 2020 un tasso di mortalità Covid standardizzato per 100mila abitanti 5 volte inferiore alla media nazionale: 15 volte in meno della Lombardia, 8 volte in meno dell'Emilia-Romagna e 3 volte in meno rispetto al Veneto e in generale due volte in meno rispetto alle regioni del Centro Italia. «Questo risultato - si legge nel rapporto - non è ascrivibile alla sorte ma al modello organizzativo di contrasto al Covid messo in atto a Roma e nel Lazio. Dove, però, va mantenuta alta l'attenzione». Già, che tradotto significa sempre rispettare rigorosamente le disposizioni ministeriali in materia di mobilità delle persone e osservare rigorosamente quanto stabilito in materia di rispetto delle distanze, lavaggio delle mani e divieto di assembramento. ●

Siamo a 546 casi, 409 guariti, 103 positivi di cui 74 trattati a domicilio



Priverno, la chiesa evangelica dona 500 mascherine chirurgiche al Pat

Consegnati anche i vangeli agli operatori sanitari di Madonna delle Grazie

LA SOLIDARIETÀ

Lodevole iniziativa di filantropia nei giorni scorsi a Priverno. Presso il Punto di assistenza territoriale (Pat) di Madonna delle Grazie sono state donate 500 mascherine chirurgiche da parte delle chiese cristiane evangeliche cinesi di Roma con la partnership di "Italy for Crist" del dottor Sottile. Con l'occasione sono stati anche distribuiti agli operatori sanitari delle copie del nuovo testamento biblico, donate dall'associazione internazionale dei Gedeoni. «Con questo gesto si è voluto lanciare un messaggio di speranza in questo periodo economico e sociale così difficile per la nostra comunità», hanno spiegato gli organizzatori della donazione, Daniele Piccinella, Luca Liguori e Yuri Musilli al momento di consegnare il materiale al dottor Tomaselli e all'infermiere Vellucci che, dal canto loro, hanno accettato i doni e ringraziato le Chiese Evangeliche Cinesi. ●

«Un messaggio di speranza in questo periodo così difficile»

Liste d'attesa chilometriche, la vera emergenza

Il nodo La Cgil: «Oltre un milione di prestazioni non erogate, servono assunzioni e investimenti»

L'INTERVENTO

«Con la fase appena successiva all'emergenza, la ripresa delle attività ambulatoriali e delle prestazioni specialistiche rischia di portare nel Lazio a un collo di bottiglia che solo con un urgente e straordinario investimento sul personale e un immediato potenziamento dei servizi pubblici territoriali può essere superato». A denunciarlo, in una nota, sono la Cgil e la Fp Cgil di Roma e del Lazio che poi scendono nello specifico dei numeri: la stima, infatti, è di oltre un milione di prestazioni non erogate in emergenza Covid-19 e quindi da recuperare. «A queste si aggiungono le nuove richieste e le nuove prenotazioni. E tempi sempre più dilatati. Perché - fa notare il sindacato - con il rispetto dei protocolli di prevenzione, i tempi sono raddoppiati. Rispetto a prima della pandemia, a parità di condizioni, si erogano nello stesso tempo circa la metà delle prestazioni. Tra arretrato da recuperare e "velocità" dimezzata, il serio rischio per i cittadini della regione è quello di dover riversare le richieste sui servizi privati. E questo in un momento in cui è sotto gli occhi di tutti il disagio sociale ed economico che ha travolto e continuerà a travolgere nei prossimi mesi il mondo del lavoro e quindi anche la capacità di spesa dei cittadini». Per Cgil e Fp Cgil non dovrebbero esserci più dubbi su cosa voglia dire concretamente sanità pubblica: ovvero quanto sia importante che sia il pubblico a garantire e regolare i servizi universali alla salute. «Dopo commissariamento e blocco del turnover, solo dal 2018 si è iniziato a fermare l'emorragia di personale che ha pressoché dimezzato figure specialistiche, di medici come di tutto il personale sanitario, nel sistema pubblico regionale, mentre comunque i pensionamenti, data l'età media di chi è in servizio, andranno avanti. Lo diciamo da tempo - proseguono i sindacati -, e ora è il momento di recuperare il tempo perduto, per continuare a garantire quanto finora erogato e per dare nuove risposte. Servono investimenti straordinari, nelle dotazioni organiche come strumentali. Ribadiamo l'assoluta necessità di un piano straordinario che nel biennio 2020-21 arrivi a 10mila unità, tra assunzioni a tempo indeterminato, da graduatorie aperte (come nel caso di infermieri o ostetriche) o da nuovi concorsi per le figure per le quali non ci sono graduatorie di idonei da cui attingere, e re-internalizzazioni delle attività sanitarie oggi affidate in appalto, per immettere nel sistema ilcongruonumero di professionisti necessari e iniziare a sanare la profonda ingiustizia che vive oggi il sistema sanitario, dove a stesso lavoro non corrispondono stessi diritti». La priorità, per Cgil e Fp Cgil sta nel potenziamento della sanità territoriale, delle attività ambulatoriali come dell'assistenza specialistica, domiciliare e residenziale. Bisogna dunque puntare a un modello più efficace di erogazione delle prestazioni aggiuntive. «Servono assunzioni a tutto campo - concludono Cgil e Fp Cgil - che consentano di dare ai cittadini le dovute risposte, ai lavoratori le giuste e adeguate condizioni di lavoro e di contratto, alle tante giovani risorse pronte e preparate ad entrare in sanità». ● A.M.

La ripresa delle attività ambulatoriali e delle prestazioni specialistiche rischia di portare nel Lazio a un collo di bottiglia difficile da superare

«Prioritario un piano straordinario che nel biennio 2020-21 arrivi a 10mila unità»

al lago

Tintarella vietata a Villa Fogliano

Il fatto Domenica riapre l'area verde che si affaccia sul lago. Ma sarà proibito sostare sul prato

Scene come questa saranno vietate a Villa Fogliano a partire da domenica prossima, 7 giugno. L'area sarà di nuovo aperta al pubblico ma non si potrà prendere il sole o comunque sostare nel giardino fronte lago

L'AREA PROTETTA

TONJ ORTOLEVA

Riapre domenica, con qualche inevitabile limitazione, Villa Fogliano. Molti cittadini attendevano da tempo questo momento, tanto che in ogni diretta facebook del sindaco Damiano Coletta per gli aggiornamenti sull'emergenza Covid, era puntuale la domanda sulla riapertura della splendida area verde che si affaccia sul lago di Fogliano. Una zona dove la competenza non è solo del Comune, perché lì insiste il comando del Corpo Forestale dei carabinieri. Il sindaco aveva chiuso l'accesso al pubblico dallo scorso marzo e nel frattempo sono stati effettuati degli interventi legati all'area di sosta della Villa. La riapertura al pubblico è fissata per questo fine settimana, domenica 7 giugno.

L'amministrazione, attraverso la propria pagina Facebook, ha comunicato ieri che «Il Reparto Carabinieri Biodiversità di Fogliano comunica che il 7 giugno riaprirà al pubblico il Borgo di Villa Fogliano». Ma occhio a cosa è consentito fare e cosa no, perché rispetto a quanto avveniva prima dell'emergenza Covid, le cose sono un po' cambiate. Sarà possibile passeggiare nelle aree verdi del Borgo e lungo il sentiero prospiciente il lago di Fogliano, fare jogging e altre attività motorie individualmente o con persone conviventi. Sarà invece vietato sostare con teli o asciugamani, mettersi in costume da bagno e/o a torso nudo, installare gazebo, gonfiabili, ombrelloni, sdraio, lettini o seggiole. Inoltre le attività ludiche o ricreative non sono consentite. In particolare, è vietato utilizzare le aree attrezzate per fare pic-nic, feste, partite di calcio, campeggio, attendamento e pernottamento nel Borgo e nel comprensorio di Fogliano, nonché ogni altra attività che determini assembramento. Come in tutte le situazioni di vita sociale, è necessario mantenere la distanza interpersonale di un metro, che diventano due quando si fa attività fisica. Il Comune fa sapere che «è consentita la sosta e il parcheggio dei veicoli esclusivamente nell'apposita area di terreno adiacente alla strada di ingresso al Borgo di Fogliano e segnalata con apposita cartellonistica. Nel tratto dal parcheggio al Borgo, il transito a tutti i mezzi motorizzati resta consentito esclusivamente agli autoveicoli con a bordo portatori di handicap muniti di tagliando autorizzativo». Insomma, il parcheggio sulla strada che porta a Fogliano sarà vietato e le auto in sosta potranno essere rimosse dal carro attrezzi.

Consentite le passeggiate e l'attività fisica Parcheggio solo nell'area all'inizio della strada

Dunque da domenica si potrà andare a Fogliano ma solo per fare passeggiate o per attività fisica. Una scelta considerata indispensabile e necessaria dall'amministrazione al fine di evitare possibili assembramenti ma che non mancherà di sollevare polemiche. Già ieri, all'annuncio ufficiale, sulla pagina social del Comune di Latina sono piovute le domande dei cittadini che si lamentano per non poter mettere un telo e magari prendere il sole di fronte al lago. Dal Comune fanno sapere che per il momento è così. Ma, come per tutto il resto, non si esclude di poter concedere qualche "libertà" in più tra qualche settimana. ●

Orari di chiusura, Calandrini: ascoltare i gestori

Il senatore di FdI: serve una revisione delle scelte in questa nuova fase

LOCALI COL DISCO ORARIO

TONJ ORTOLEVA

Le ordinanze sull'orario di chiusura dei locali sono operative da un paio di settimane e gli esercenti iniziano a domandarsi quando le amministrazioni decideranno di allentare tali restrizioni. L'avvio della Fase 3, con la riapertura dei confini regionali e nazionali, porterà sul territorio provinciale (si spera) una bella fetta di turismo e di certo i limiti imposti per le chiusure di tutte le attività di ristorazione o di svago non sono certamente il massimo. Il senatore di Fratelli d'Italia Nicola Calandrini fa un appello ai sindaci affinché rivedano questi orari, che danno problemi agli operatori. «La decisione dei 33 sindaci della provincia di Latina di disporre la chiusura di pub, bar ristoranti e attività di somministrazione entro la mezzanotte e mezza, per quanto dettata dal buon senso, è penalizzante per l'intero comparto - afferma il senatore - Capisco e comprendo che in questo momento bisogna essere prudenti perché il Covid-19 ancora non può dirsi sconfitto, ma la chiusura anticipata disposta negli orari notturni non aiuta a prevenire i contagi, perché il virus può circolare notte e giorno. Se il fine delle ordinanze è quello di evitare assembramenti, bisogna tenere presente che nelle notti estive chiudere un locale porterà semplicemente le persone a spostarsi da un'altra parte, nelle piazze o sul lungomare. Anzi, paradossalmente i locali che fanno rispettare le regole della distanza interpersonale sono persino più sicuri delle piazze o di tante attività aperte di giorno. In questo periodo sto raccogliendo il disappunto dei gestori, molti dei quali hanno investito soldi per adeguarsi alle nuove misure anti-contagio. Aspettavano la stagione estiva con la speranza di vedere fiorire le loro attività dopo i mesi di chiusura, ma le ordinanze concertate dai sindaci del territorio non fanno che metterli in ulteriore difficoltà, tanto che diversi sono sulla via del fallimento. Sono certo che queste grida di dolore sono arrivate anche alle istituzioni competenti, ai sindaci e alle amministrazioni comunali coinvolte. Auspico una maggiore sensibilità di tutti: le attività che rispettano le regole vanno premiate e tutelate, non penalizzate ulteriormente. Si può intervenire in altri modi sui rischi della movida, magari limitando la vendita degli alcolici oltre una certa ora, o aumentando i controlli. Ma accanirsi sulla vita notturna non è la soluzione alla pandemia». ●

Il senatore **Nicola Calandrini** (FdI)

L'estate alternativa è già prenotata

Dati Un'agenda per «camminatori», skipper per piccoli nuclei familiari e pescaturismo: la vacanza del 2020 è diversa

IDEE

C'è chi sta ancora mettendo in piedi le tavole degli stabilimenti, chi ha creato un'applicazione per prenotare «comodamente» da casa il ristorante sulla spiaggia, chi non ha più un pezzetto di litorale libero dove affittare ombrelloni. Ma, sia come sia, da questa settimana qualcosa è cambiato davvero perché ci sono le prime prenotazioni vere presso B&B, case vacanza, alberghi, lidi. E' difficile pensare a questa estate come una vera stagione turistica, però se si presta attenzione ad alcune offerte innovative è, invece, possibile pensare che i turisti arriveranno davvero e saranno anche disposti a pagare quegli aumenti inevitabili legati alle norme stringenti anti covid che tutti i locali frequentati da più persone debbono applicare. Mancano fino a questo momento le prenotazioni dall'estero ed era in qualche modo prevedibile, mentre aumenta in proporzione la richiesta interna, a breve distanza, dalle grandi città del centro Italia e dalla Campania che insieme alla capitale sono i bacini storici del turismo sulla costa pontina.

E' confermata la scelta di una quota crescente di turisti che si muoveranno a piedi e non è un caso che in questi giorni la Regione Lazio stia redigendo una guida per i «camminatori», una guida all'offerta di alberghi e soluzioni di accoglienza che si trovino nel raggio di un chilometro dalla via Francigena.

Come si stanno preparando gli operatori e come cambiano i costi

La raccolta dei dati è a cura dell'Agenzia per il Turismo nel Lazio e servirà come «archivio delle attività ricettive presenti lungo tutto il percorso della Via Francigena (Nord e Sud), che attraversa il territorio della regionale».

I dati «andranno a costituire e/o aggiornare il database delle strutture ricettive presenti sul percorso e potranno essere inserite in nuove pubblicazioni in cui, oltre alla descrizione del tragitto, saranno riportate informazioni circa la disponibilità di accoglienza per i camminatori». Le associazioni private invece stanno mettendo in piedi un'altra banca dati, quella degli skipper e delle imbarcazioni in grado di offrire una vacanza per nuclei familiari piccoli che, nei fatti, bypassa la permanenza sulla terra ferma.

Dunque la costa, questa volta, la si potrà godere dal mare anziché sulla spiaggia per chi vorrà scegliere questa soluzione. Follie? Scelta di nicchia? Forse, quel che è certo è che una nuova modalità di prevedere la vacanza estiva si è fatta strada nelle lunghe settimane di chiusura totale, quando moltissime attività del settore hanno certamente presentato domanda per avere il contributo economico, però nel frattempo hanno messo in moto l'ingegno, al punto da spezzettare, quasi frammentare al minuto le offerte che adesso includono settori fin qui considerati solo di nicchia, come la «pescaturismo», ossia un giro tra le due isole e la costa per soli appassionati di pesca, il tutto lontano da possibili assembramenti. E, anche qui c'è chi sta già prenotando, a conferma che non si tratta di follia. ●

La sfida della Onlus Matteo Fabrizio nel lockdown

Donate 160 card per la spesa ad altrettante famiglie in difficoltà a causa del covid

SOLIDARIETÀ E AIUTO

Durante l'intero periodo di emergenza coronavirus l'Associazione Matteo Fabrizio Onlus si è spesa per dare il proprio contributo e il proprio sostegno a quanto hanno vissuto momenti e situazioni di particolare difficoltà. L'Associazione Matteo Fabrizio ha messo a disposizione 160 card per la spesa alimentare, la cui distribuzione è avvenuta in base a criteri di maggiore necessità indicati dalla Caritas Diocesana operante nell'assistenza alle famiglie. Inoltre l'Associazione si è fatta carico dell'acquisto di 10 pulsossimetri che sono stati consegnati all'Ospedale Santa Maria Goretti di Latina.

Il vice Presidente dell'Associazione, Carmelo Fabrizio, ringrazia sentitamente tutti i sostenitori che condividono i principi ispiratori dell'attività della onlus, che sono di solidarietà, di aiuto e di sostegno alla ricerca medica.

La realizzazione dell'iniziativa sostenuta durante l'emergenza covid è stata possibile anche grazie a BCC Roma e a Panorama supermercati.

Si può partecipare allo sviluppo dei progetti dell'Associazione Matteo Fabrizio Onlus donando il 5 per mille tramite **cod fiscale 91113290596. bcc roma** it72m0832714700000000001116

la crisi

In grandissima crisi gli ordini professionali dai commercialisti agli ingegneri fin agli architetti

La protesta degli Ordini

L'intervento Incontro virtuale nella piazza dei social. Molte le categorie coinvolte: commercialisti, dentisti, ingegneri, geometri, architetti. Discriminati dai due decreti

RISVOLTI

Si sono sentiti discriminati e ieri si sono dati appuntamento sui social network per una protesta singolare dalle 10,30 alle 12,30. Sono 23 gli Ordini professionali che hanno manifestato sul web, gli Stati generali hanno risposto. Sono oltre 12mila gli iscritti a tutti gli ordini in provincia di Latina. Gli effetti della crisi si avvertono pesantemente per architetti, ingegneri, geometri, commercialisti, dentisti.

«Gli ordini sono in crisi - ha detto il presidente nazionale dei commercialisti Massimo Miani - e non è più possibile che vengano trattati come delle corporazioni e che i singoli professionisti vengano percepiti come dei privilegiati secondo una visione ormai del tutto obsoleta. L'esclusione dall'accesso al credito a fondo perduto è solo l'ultima disattenzione nei confronti di questo pezzo tanto significativo del mondo del lavoro».

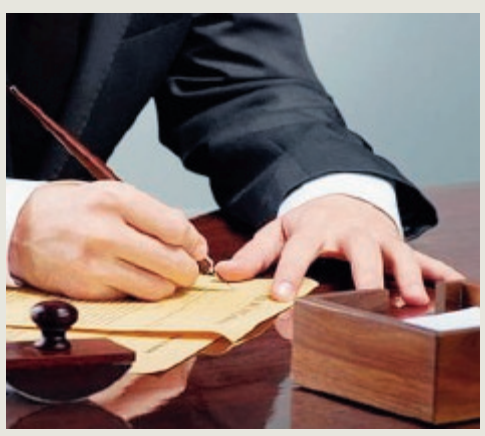
Per i professionisti è una discriminazione. «L'ennesima – dicono – contro 2 milioni e 300mila professionisti che dall'inizio dell'emergenza sanitaria hanno subito pesanti perdite economiche». Quella di ieri è stata la più grande manifestazione online di protesta dopo l'esclusione di chiedere il contributo a fondo perduto previsto per le imprese e gli altri professionisti che ad aprile abbiano avuto un calo del fatturato di oltre un terzo rispetto allo stesso mese del 2019.

In queste ore l'obiettivo è di strappare una modifica al decreto Rilancio in merito alla possibilità di utilizzare i 600-1000 euro e dei contributi a fondo perduto.

Gli ordini hanno proposto anche un manifesto per la rinascita in occasione della diretta streaming e sono diversi i punti analizzati; a partire dalla realizzazione di un piano credibile di semplificazione normativa, alla riduzione della pressione fiscale all'avvio di un green new deal per progettare opere innovative e promuovere un fondo per lo sviluppo professionale sostenibile. ●

Il presidente nazionale dei commercialisti Massimo Miani: «Non siamo privilegiati»

Un manifesto per rinascere a partire dalla riduzione della pressione fiscale



In difficoltà anche i notai

L'emergenza

● Il quadro lavorativo è complicato anche per una categoria ritenuta privilegiata come i notai che ha dovuto fare i conti con la crisi e il lockdown. I notai non si sono mai fermati ma hanno affrontato una contrazione dell'attività molto forte.

Problemi per gli agronomi

Nuovi scenari

● Tutti gli ordini professionali sono stati messi a durissima prova in provincia di Latina, a causa dell'emergenza, compresi anche gli ordini degli agronomi e dei dottori forestali

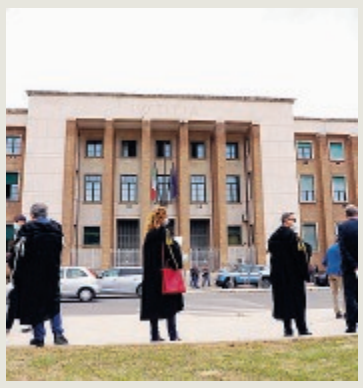
I professionisti con meno certezze

Giustizia, soluzione per gli ingressi in Tribunale

Nei giorni scorsi il flash mob, adesso sembra esserci una via d'uscita

PIAZZA BUOZZI

Nei giorni scorsi il flash mob degli avvocati pontini. In quasi 1200 su 1980 iscritti al Foro, hanno chiesto il sussidio al Governo. La situazione è critica e intanto si cerca di trovare una soluzione per quanto riguarda gli ingressi in Tribunale. Il commissario dell'Ordine degli Avvocati Giacomo Mignano ha contattato la presidenza del Tribunale e a quanto pare per la prossima settimana è prevista una riapertura parziale per tre volte alla settimana per gli avvocati che dovranno andare sia nella cancelleria penale che in quella civile. Sarebbe un risultato importante e un segnale per la categoria che come moltissimi liberi professionisti è schiacciata dalla crisi. In questi giorni è in corso un lavoro anche con i sindacati per arrivare ad una soluzione che possa consentire alle toghe pontine di tornare - anche se non ancora a pieno regime - sul posto di lavoro. Da tutte le parti c'è un punto di incontro per la riapertura. ●



La prossima settimana ci potrebbero essere riaperture in piazza Buozzi

A destra il medico chirurgo Luigi Stamegna presidente degli Odontoiatri della provincia di Latina La situazione per i camici bianchi è molto critica

Niente sorriso per i dentisti

Il fatto Situazione devastante per la categoria
Il presidente Stamegna: assenza delle istituzioni

QUADRO ALLARMANTE

ANTONIO BERTIZZOLO

L'aggettivo che usa il presidente degli Odontoiatri della provincia di Latina è uno: «Devastante». E' l'effetto del Covid 19 tra i dentisti e gli odontoiatri. E' una tra le categorie più colpite e anche esposta ai rischi del contagio. Sono stati estremamente difficili e duri questi mesi per moltissimi professionisti che hanno chiuso gli studi. I dentisti per deontologia sono stati invitati a fornire comunque un servizio per le urgenze. Non sono mancate però le insidie per i camici bianchi, a partire ad esempio dalla difficoltà a mantenere il metro di distanza dai pazienti e al problema di lavorare a stretto contatto con le vie respiratorie.

Le conseguenze del Covid hanno lasciato il segno e di fatto azzerato le entrate per i 600 studi sparsi da nord a sud del territorio pontino. Luigi Stamegna, medico chirurgo, presidente dell'Ordine degli Odontoiatri, impegnato da vent'anni al vertice dell'albo, non usa mezzi termini per descrivere una situazione che è drammatica. «C'è un problema grosso - spiega - ci sono colleghi che hanno l'affitto dello studio da pagare, le segretarie, e hanno personale in cassa integrazione, praticamente è una situazione che riguarda tutti. E poi qui c'è tutto l'indotto che è in grande sofferenza». Le conseguenze sono molteplici. Adesso è anche tempo di analizzare e poi ripartire chiamando a raccolta i colleghi. Il futuro?

Sono gravi i danni subiti da tutto l'indotto Gli incassi si sono azzerati

«Dobbiamo vedere a settembre cosa succede, vorrei organizzare delle giornate di aggiornamento sulla problematica del Covid 19. Questo è un modo per iniziare a raccogliere delle idee e dei suggerimenti preziosi».

Infine una considerazione molto amara: «L'assenza totale delle istituzioni nei nostri confronti».

Una situazione estrema anche per il dentista Claudio Di Viccaro di Latina. E' una crisi senza precedenti che ha messo in ginocchio una intera categoria.

Chi opera nel settore spesso si è trovato a gestire anche

delle cure che hanno come conseguenza un impatto forte sulla salute del paziente. Durante l'emergenza gli studi sono stati i primi a fermarsi e gli ultimi a riaprire.

«Gli incassi si sono azzerati, sono state garantite le urgenze, anche se molti miei colleghi hanno chiuso, adesso cerchiamo di riprenderci», ribadisce.

Secondo il presidente nazionale dell'Andi (Associazione Nazionale Dentisti Italiani), Carlo Ghirlanda, il Coronavirus produrrà un calo del fatturato di oltre il 56%. Ritrovare il sorriso sarà difficile. ●

il caso

La delicata riapertura dei centri anziani

Gli interventi I presidenti dei centri sociali pontini: «Le misure richieste dalla Regione sono inattuabili». Lunedì vertice in Comune

IL SERVIZIO
GIANLUCA PIETROSANTI

I centri anziani della città di Latina hanno diverse difficoltà per la riapertura post lockdown

«Alle sette di sera guardo fuori dalla finestra per vedere se è buio così posso andare a dormire. Quando riaprirete il centro? Non ce la faccio più a stare a casa». A parlare è una signora passata per chiedere informazioni a quel centro sociale che fino allo scoppio della pandemia rappresentava la sua quotidianità. Quella della signora, è una realtà vissuta da centinaia di anziani che negli ultimi mesi non hanno potuto godere di quei centri che nel corso degli anni erano diventati il punto fermo delle loro giornate, il luogo di svago, attività e socializzazione. Oggi che la Fase 2 è entrata nel vivo e che sempre più serrande sono state rialzate, quelle dei centri per anziani continuano a rimanere chiuse ed anche la data del 15 giugno, che da decreto ne consentirebbe la riapertura, rischia di non cambiare lo stato delle cose. Già, perché i presidenti dei centri lamentano esattamente la stessa cosa: le misure necessarie per la riapertura contenute nell'ordinanza della Regione Lazio sono inattuabili in un centro per anziani.

«Quelle condizioni sono fantascienza per un centro come il nostro - spiega Aldo Pastore, presidente del centro sociale di via Veneto - Da noi entrano ogni giorno almeno 300 persone, come possiamo controllare che in tutte le nostre stanze vengano rispettate quelle distanze sociali? Chi è che dovrebbe controllare ed annotare i nomi di tutte le persone che entrano nel centro? Chi è che dovrebbe sanificare più e più volte al giorno le sedie, le bocce, le stecche da biliardo, i bagni e via dicendo? Noi non abbiamo personale che possa svolgere queste mansioni. Il centro è gestito solo da volontari. Se il Comune mi conferma che dovrò attenermi a queste misure e che dovrò vedermela da solo, io do loro le chiavi del centro».

Serve personale che si occupi del controllo e della igienizzazione dei locali frequentati dalle persone anziane

L'ordinanza della Regione Lazio, ad ogni modo, dovrà essere recepita dal Comune di Latina che a sua volta dovrà emanare un avviso che stabilisca le norme a cui i centri della città dovranno attenersi per la riapertura. Per il prossimo lunedì mattina, i presidenti di tutti i centri per anziani di Latina sono convocati in Comune per una riunione alla presenza del sindaco Coletta e dell'assessore Ciccarelli, in cui esporranno queste perplessità sperando di trovare un punto di incontro con l'amministrazione. La riapertura a queste condizioni di fatto, necessiterebbe sia di un corposo esborso di denaro per l'acquisto di mascherine, guanti, prodotti igienizzanti e operazioni di sanificazione, sia l'individuazione di persone ad hoc che si occupino di svolgere questo genere di mansioni e di controllare il rispetto delle misure di sicurezza all'interno del centro. Il problema però appare subito chiaro: queste strutture pubbliche ricevono un contributo economico annuo da parte del Comune che non consentirebbe in alcun modo di coprire queste spese, e nemmeno le entrate derivanti dalle tessere dei soci sarebbero sufficienti, rendendo dunque impossibile l'attuazione di quanto richiesto nell'ordinanza regionale.

«Per poter riaprire nel rispetto di queste misure - conclude Pastore - Sarebbe necessario un contributo da parte del Comune perché da soli non possiamo farcela». In questo contesto peraltro, come sottolineato da Salvatore Gentile presidente del centro di via Ezio, all'interno dei centri per anziani non si potranno svolgere molte delle attività che fino a pochi mesi fa riempivano le giornate dei loro membri. «Il ballo a queste condizioni è escluso, così come la ginnastica. Sarebbe impossibile assicurare le distanze richieste e non potremmo nemmeno dividere i corsi in gruppi più piccoli perché significherebbe aumentare il numero delle lezioni e quindi il costo degli istruttori o dei musicisti. Oggi c'è ancora un po' di paura da parte degli anziani, eppure mi chiamano in continuazione per chiedermi quando riapriremo. La gente ha bisogno del centro, questo posto ci fa bene, ci mantiene più giovani. Ma le condizioni imposte dall'ordinanza regionale sono inattuabili per noi ed i costi sarebbero enormi. Solo la sanificazione della struttura ci costerebbe 1800 euro!»

La priorità di Gentile ad oggi, è poter ridare a tutti i membri del centro quel luogo di ritrovo che tanto significa per loro e che questa pandemia ha strappato via dalle loro giornate.

«Contiamo circa 400 iscritti - confessa - E queste persone non vengono qui solo per fare attività fisica, giocare o partecipare al coro, ma anche per socializzare e passare del tempo insieme. Ci sono tante persone che sono rimaste sole e in questo periodo non stanno nemmeno uscendo di casa. Questo luogo è importante per loro». Il centro sociale di via Ezio, oggi è adibito a magazzino per generi alimentari utilizzato dalla Croce Rossa ed il grande giardino alle sue spalle, che dovrebbe essere manutenuto dal Comune, è lasciato a sé stesso, abbandonato e di fatto inaccessibile. Di tanto in tanto qualche membro del centro passa per chiedere informazioni sulla riapertura e con la scusa si ferma per un caffè di pochi minuti e per scambiare quattro chiacchiere. L'importanza e il ri-

«Ogni giorni accedono oltre 300 persone, come facciamo a controllarle?»

spetto delle misure di sicurezza non vengono messi in discussione, specialmente all'interno di un centro per anziani, ma la speranza è che nella riunione di lunedì il Comune possa tendere la mano nei confronti di quelle strutture che da sempre rappresentano linfa vitale per centinaia e centinaia di persone. Perché dopo una giornata di ritrovata compagnia, chiacchiere tra amici e attività, forse quella signora non aspetterebbe più da sola alla finestra il momento per andare a dormire.

Scuola La rete degli studenti Medi di Latina su Dad e scrutini: la ministra ha generato tanta confusione

«Famiglie e alunni in crisi»

«Luci e ombre nella didattica a distanza, ci sia comprensione per lo studio fatto in queste condizioni»

CRITICITÀ

Durante e dopo l'emergenza Coronavirus la scuola sta pagando il prezzo più alto: è riuscita a reinventarsi con la didattica a distanza dovendo sopperire con gli sforzi di tutti, dirigenti, docenti, amministrativi e famiglie, ad un vuoto improvviso e ha cercato di farlo nel migliore dei modi. Ora che l'emergenza sta lentamente rientrando, però, restano grandi incognite su questa coda di anno e sul prossimo e a sollevare dubbi e criticità è la Rete degli studenti Medi di Latina che scrivono ai giornali, agli studenti, alla cittadinanza tutta. «Quelli causati dall'emergenza sanitaria - si legge nella loro riflessione - sono stati mesi difficili per tutta la popolazione. Per circa due mesi abbiamo convissuto con bollettini medici le cui cifre li facevano assomigliare sempre di più a bollettini di guerra. Le tragiche notizie provenienti dai media, la totale privazione dei rapporti personali e l'annullamento della quotidianità privata di ogni cittadino sono stati difficili da sopportare ed hanno minato la stabilità psicologica di molte persone. In questo scenario il Ministero della Pubblica Istruzione si è mosso troppo spesso in ritardo ed in contraddizione rispetto alle dichiarazioni fatte precedentemente, causando confusione tra professori e studenti che hanno lavorato col massimo impegno in questi mesi difficili». Per questa ragione la Rete degli studenti Medi di Latina chiede, alla luce delle dichiarazioni fatte sulla bocciatura, «di tenere in considerazione negli scrutinio tutte le difficoltà che possono aver avuto gli studenti il cui rendimento è calato durante la quarantena, e di dimostrarsi comprensivi». «Difficoltà che possono provenire da destabilizzazioni psicologiche - spiegano - alla malattia o alla mancanza di persone care od al venir meno dell'idea di scuola e di socialità a cui siamo abituati. Dobbiamo anche considerare le difficoltà che gli studenti, soprattutto appartenenti a famiglie meno abbienti è numerose, hanno avuto nell'usare gli strumenti della didattica a distanza. Sono molte - concludono - le segnalazioni che ci sono giunte dovute alla difficoltà di connessione ed alla carenza di strumenti adeguati che troppi studenti hanno avuto». ● M.V.

«Considerare le difficoltà degli studenti il cui rendimento è calato in quarantena»

Arriva l'inizio degli scrutini per gli studenti italiani

Questura, emerge il lavoro dell'Ufficio Sanitario

Il plauso del sindacato Sap per il personale diretto dal medico Cardarello

L'INTERVENTO

Con la situazione che inizia a tornare alla normalità, il sindacato autonomo di polizia Sap interviene per rendere merito al lavoro svolto dal personale della Questura di Latina tutto e in particolare dall'ufficio sanitario. Con un virus molto aggressivo, tra protocolli e dispositivi di protezione da utilizzare in una situazione in continua mutazione «l'intero apparato della Polizia di Stato, è stato indiscutibilmente messo a dura prova, ma ha retto perfettamente all'impatto - si legge in un comunicato stampa della segreteria provinciale del Sap - Il risultato non era proprio così scontato. In più di una circostanza abbiamo rilevato grandi difficoltà, superate con eccellente impegno e determinazione anche nel nostro territorio. Per questo il nostro plauso e il nostro grazie, oltre a tutti i vari uffici sanitari d'Italia, lo dedichiamo agli uomini e alle donne dell'Ufficio Sanitario Provinciale della Questura di Latina, diretti dal Medico Superiore della Polizia Cristiano Cardarello, i quali, sin dalle prime criticità, con dedizione hanno affrontato questo potentissimo "virus" e la sua rapidissima diffusione, dando prova di una grande ed elevatissima professionalità e senso del dovere, senza alcuna esitazione o paure. L'attuale monitoraggio sierologico, che si sta compiendo in questi giorni in tutta la provincia di Latina in sinergia con l'Asl, sta riscuotendo un notevole successo con la partecipazione di numerosi poliziotti. Proprio questa iniziativa posta in essere in questa seconda fase, a parere di questa organizzazione sindacale, è il "corollario" di una strategia vincente per il controllo della diffusione del virus, ed è per questo che riteniamo opportuno ringraziare in tutti i modi possibili il nostro personale sanitario, che si è distinto per alto senso del dovere e spiccate doti professionali che sono andate oltre il loro mandato istituzionale».●

L'ingresso della Questura di Latina in corso della Repubblica nel centro del capoluogo

area nord

«Teorie complottiste minacciano il vaccino anti Covid»

Parla Bill Gates Le parole del miliardario americano che è pronto a finanziare l'antidoto prodotto a Pomezia

LA SPERANZA

FRANCESCO MARZOLI

«Il cospirazionismo e le fake news, accentuati dagli strumenti digitali, sono un fenomeno inquietante». Sono queste le parole più forti che il miliardario americano, filantropo e fondatore di Microsoft, Bill Gates, ha pronunciato ieri mattina a Londra, in occasione del vertice digitale dell'Alleanza Gavi ospitato dal governo del Regno Unito. Si tratta, vale la pena sottolinearlo, di una riunione in videoconferenza che è stata presieduta dal premier britannico, Boris Johnson, collegato con 35 Capi di Stato e di Governo - tra cui il "nostro" Giuseppe Conte -, ma anche con 50 Paesi e moltissimi organismi internazionali e business-man privati: l'obiettivo è quello di raccogliere quasi sette miliardi e mezzo di dollari per la ricerca sulle vaccinazioni e altri due miliardi per quelle contro il nuovo Coronavirus.

Bill Gates è intervenuto sia come donatore privato dell'Organizzazione mondiale della Sanità, ma anche come filantropo che, con la sua Fondazione "Bill and Melissa Gates", ha deciso di finanziare il progetto che porterà ad avere un antidoto efficace contro il Covid-19. E la sua attenzione, come sappiamo, è forte nei confronti del candidato vaccino prodotto dalla divisione Advent della Irbm di Pomezia e dallo Jenner Institute dell'università di Oxford, un possibile antidoto che lo stesso Gates è pronto a finanziare. Secondo il fondatore di Microsoft, però, la ricerca è messa a rischio dalle teorie complottiste: «L'emergenza Coronavirus - ha spiegato Gates, come riportano le agenzie di stampa - ha rilanciato un'ondata preoccupante di disinformazione e teorie del complotto, una pazzia che minaccia di ostacolare la corsa verso un vaccino».

E ancora: «Quando eventualmente avremo un vaccino anti Coronavirus bisognerà vaccinare oltre l'80% della popolazione per avere l'immunità di gregge. Ma se la gente sente che è tutto un complotto, o che i vaccini sono il male, non si vaccinerà. E questa malattia continuerà a uccidere».

Tra l'altro, sempre durante il vertice è emerso che il progetto di Pomezia e Oxford, anche grazie al sostegno del governo britannico, è quello che ha raggiunto il livello di sperimentazione più avanzata in tutto il mondo. ●

A sinistra: il fondatore di Microsoft e filantropo statunitense **Bill Gates**

Bill Gates è intervenuto a Londra durante il vertice dell'Alleanza Gavi

Secondo il fondatore di Microsoft le fake news sul vaccino sono «inquietanti»

Casi totali

89 Velletri
68 Nettuno
61 Pomezia
47 Lariano
46 Anzio
31 Artena
30 Ardea
14 Lanuvio

Nessun nuovo caso, crescono i guariti

A Nettuno e Velletri altre persone hanno sconfitto il virus

IL REPORT

JACOPO PERUZZO

Dopo il caso registrato mercoledì e il nuovo decesso constatato nella stessa giornata, ieri è tornato uno zero sul numero dei nuovi contagi e su quello di altre vittime.

Stiamo parlando della situazione relativa all'epidemia di Coronavirus registrata sul territorio dei Castelli Romani e del litorale a sud della Capitale d'Italia.

Nel corso del pomeriggio, infatti, dalla Asl Roma 6 hanno fatto sapere come i numeri siano rimasti invariati rispetto alla giornata precedente, aggiungendo che 21 persone hanno terminato il periodo di sorveglianza domiciliare preventiva.

In più, sempre nelle scorse ore è stato dimesso l'ultimo paziente ricoverato nel reparto di Medicina Covid dell'Ospedale dei Castelli, che ha quindi chiuso i battenti.

Al contempo, tra Nettuno e Velletri sono aumentati i guariti: nella città litoranea un uomo di 46 anni ha sconfitto il Covid-19 e il totale dei negativizzati è salito a 47, in quella castellana i guariti sono diventati 73, ossia tre in più rispetto all'ultima rilevazione. ●

Il personale dell'Ospedale dei Castelli dopo la dimissione del paziente

area sud

Strisce blu, ticket gratis per le famiglie in difficoltà

Le modalità L'esenzione in base anche agli elenchi delle persone aiutate con i buoni spesa o affitto. La sosta a pagamento in vigore fino a dicembre

SABAUDIA

MARIASOLE GALEAZZI

Parcheggi a pagamento, si parte dall'8 giugno. La novità principale non è però questa anzi rispetto l'anno precedente ce ne sono due.

Con l'emergenza Covid-19 si è reso necessario apportare delle modifiche anche rispetto quanto previsto per il pagamento della sosta considerando che solitamente i parcometri venivano attivati nel mese di aprile.

Questo viene evidenziato nella delibera di giunta relativa i parcheggi a pagamento in cui si fa riferimento anche all'ordinanza regionale n°42/2020 che ha previsto l'inizio della stagione balneare dal 29 maggio e sulla scorta di questo la giunta evidenzia la necessità di attivare con la massima urgenza tutte le aree di sosta presenti sul territorio comunale al fine di evitare ogni forma di congestione e limitazione alla mobilità veicolare».

Poichè il contratto prevede una durata di sei mesi la sosta a pagamento si pagherà fino al prossimo 8 dicembre. Una decisione che ha già sollevato non poche polemiche soprattutto via social. E questa è la prima novità.

A sinistra uno dei parcometri

Per i residenti il costo è di 50 euro per tutti e 6 i mesi

La seconda invece riguarda delle agevolazioni. Infatti è stato stabilito di riconoscere ai nuclei familiari e/o singoli cittadini, che per comprovate ragioni di disagio economico – già scrutinati dai Servizi Sociali del Comune e perciò riferiti a coloro che hanno beneficiato o beneficeranno dell'assegnazione di buoni, pacco spesa e/o contributi di locazione ad opera del comune e/o transitati per il tramite della locale Caritas, un sussidio economico pari all'importo dovuto per l'abbonamento per l'anno 2020 per il tramite della ditta concessionaria del servizio».

Le tariffe per la sosta sono rimaste invariate rispetto al 2019

Per quanto riguarda le tariffe rispetto lo scorso anno non cambia nulla.

Ad esempio l'abbonamento annuo auto per una targa da riservare ai residenti nel Comune di Sabaudia che hanno già autocertificato o documentato l'avvenuto pagamento personale o quale componente di nucleo familiare della Tari per il 2018 è di 30 euro.

In assenza di questo requisito il costo dell'abbonamento per i residenti è di 50 euro. Il biglietto costa sempre un euro l'ora, sul provvedimento del Comune sono inoltre indicati i costi per i non residenti tra cui i proprietari delle seconde case e per i lavoratori che vengono da altri Comuni.

Ovviamente sia per quanto riguarda il servizio degli ausiliari che per l'erogazione degli abbonamenti, la ditta incaricata cioè la Sis dovrà seguire tutte le norme stabilite per garantire la sicurezza. ●

Flashmob per le spiagge libere, Legambiente in campo

Oggi pomeriggio l'iniziativa sul lungomare

TERRACINA

Un flash-mob presso la spiaggia libera davanti all'ex pro-infantia di viale Circe a Terracina. È l'iniziativa lanciata da Legambiente e che si svolgerà questo pomeriggio alle 18. L'appello è: «Giù le mani dalle spiagge libere». L'associazione ha chiesto nei giorni scorsi al sindaco di non sacrificare le spiagge libere per ampliare gli spazi negli stabilimenti «con le motivazioni del distanziamento sociale», neanche temporaneamente.

«Le spiagge libere – dichiara Roberto Scacchi, presidente Legambiente Lazio – non si toccano. È qui che va garantito in primo luogo l'eventuale distanziamento sociale necessario, con il libero accesso al mare e con una fruizione rispettosa dell'ambiente e delle attuali norme sanitarie».

Anna Giannetti, presidente del circolo Pisco Montano, ha aggiunto: «Noi come Legambiente, oltre a offrire il nostro supporto per una corretta pianificazione e gestione delle spiagge libere, vogliamo chiarezza dall'amministrazione comunale sull'effettiva distribuzione e modalità di accesso dei tratti di spiaggia libera e pretendiamo che sia reso pubblico il dettaglio dei tratti di spiaggia libera e la loro distribuzione e tutti i servizi di accesso affinché, analogamente alle spiagge in concessione, siano chiaramente individuabili dalla cittadinanza e dai turisti. Soprattutto, vogliamo che l'amministrazione gestisca in proprio i tratti liberi garantendo gli accessi e i servizi a prezzo calmierato, soprattutto in una fase di crisi economica come questa. Inoltre, vogliamo la rendicontazione dell'utilizzo nel dettaglio dei fondi regionali distribuiti per la corretta gestione e fruizione delle spiagge libere». ●

L'iniziativa sul web

Nelle foto alcuni momenti della protesta di ieri mattina sotto al comune di Gaeta

«Quest'anno resteremo senza lavoro»

Il fatto Ieri mattina i noleggiatori balneari di Sant'Agostino in protesta sotto al Comune

GAETA

ROBERTO D' ANGELIS

Ieri mattina i cosiddetti frontisti operanti nel tratto centrale della Piana di S. Agostino, per intenderci coloro che effettuano il noleggio dell' attrezzatura balneare dalla proprietà si sono riversati nella piazza del Comune dove hanno chiesto ed ottenuto un incontro con il consigliere comunale Cristian Leccese, che da sempre si sta occupando della tematica spiagge. Da quest' anno, al momento è così, quasi tutti i noleggiatori, con la volontà dei mini concessionari di utilizzare i 100 metri lineari come da diritto, non avranno aree disponibili per lo svolgimento della loro attività. «Ci vediamo preclusa la possibilità di operare– ha spiegato Mario Frostino presidente dell' associazione Riviera di Ponente – Abbiamo chiesto all' Amministrazione Comunale di rivedere tale situazione. In tal modo il lavoro per molte persone viene meno. L' incontro comunque è stato positivo». Tuttavia non sarà facile mediare tra le parti per arrivare ad una soluzione, si tratta di un muro contro muro che persiste. Da ricordare poi l' azione legale, il ricorso presentato tempo fa proprio dai noleggiatori al Consiglio di Stato nei confronti del Comune per vedersi riconosciuti . «Purtroppo quando si inizia una guerra di veti incrociati ci sono delle situazioni che vengono penalizzate. – ha spiegato Cristian Leccese - L' Amministrazione deve operare per cercare di venire incontro a tutti, fare il possibile. E' da un mese che ci stiamo confrontando. Quest' anno al piano di salvamento non hanno voluto concorrere alcuni soggetti che sono titolari di mini concessione con relativa planimetria sul tratto centrale di S. Agostino. Di conseguenza alcuni operatori, i noleggiatori, non potranno più usufruire degli spazi finora utilizzati». Intanto è stato approvato il piano collettivo di salvamento che riguarda i due lati di S. Agostino, l' Arenauta, le Scissure, Fontania, l'Ariana. ●

«Non ci sono aree disponibili per operare tutti. Abbiamo chiesto un cambiamento»

Solidarietà, donato pesce fresco a quaranta famiglie

MINTURNO

GIANNI CIUFO

Quaranta famiglie abitanti nel Comune di Minturno, hanno potuto mettere a tavola del buon pesce. Ieri, infatti, sono stati distribuiti prodotti ittici, donati da Erminio Di Nora al Comune di Minturno. Il dipendente comunale dei servizi sociali, Franco Errante, si è occupato di contattare attraverso gli uffici le famiglie e la Protezione Civile di Minturno, coordinata da Michele Camerota, che ha delegato i due volontari Ermanno Schioppa e Michele Ferrone a prelevare il pescato. Un'azione sinergica che ha visto il coinvolgimento di diversi attori. Un primo passo verso il mondo del volontariato puro. Non dimentichiamo infatti che questa azione viene svolta periodicamente e coordinata da Erminio Di Nora, in collaborazione con Lorenzo Vincent Conte, Sebastiano Santaniello e con la Caritas della Parrocchia dell'Immacolata di Scauri e di San Nicandro di Tremensuoli. «E'- ha detto Erminio Di Nora- un punto di partenza per gettare le basi per sviluppare una gestione condivisa della "ricchezza" del nostro territorio. Ciascuno potrà fare la propria parte collaborando con una rete che, anche grazie all'aiuto e alla buona volontà di pochi, si diffonde giorno per giorno su tutto il territorio comunale. A cosa penso? A un servizio mensa aperto ai più bisognosi da realizzare due giorni alla settimana, grazie anche a un servizio navetta da organizzare. Il pranzo, preparato dai ristoratori, come anche le pizze, verranno degustate presso la Parrocchia dell'Immacolata a Scauri e quella di San Nicandro a Tremensuoli, per poi diffondersi dove possibile. Un punto di partenza, è così che vedo questa iniziativa, ma che può rendere l'idea di come si può fare molto, guardando tutti nella stessa direzione». ●

La protezione civile che distribuisce il pesce

Corso della Repubblica, 297
04100 Latina
Tel. 0773 1728 199
redazionelt@editorialeoggi.info

Claudio Moscardelli
Segretario Pd

Il segretario del Pd Claudio Moscardelli vuole una coalizione alternativa a Lbc e al centrodestra

La variante Coletta che frena l'intesa tra il Pd e Lbc per le comunali 2021

Scenari I civici insistono sulla ricandidatura del sindaco uscente ma i dem che sono all'opposizione non possono accettare. Ed è stallo

Il sindaco di Latina **Damiano Coletta** è stato eletto nel 2016 in una coalizione civica

POLITICA

TONJ ORTOLEVA

L'aria è elettrica nel centrosinistra di Latina. Il Partito democratico ha aperto le danze una settimana fa mettendo sul piatto molti punti, ma due fondamentali: il Pd è forza di opposizione e dunque alternativo all'attuale maggioranza e che per il 2021 l'obiettivo è costruire una coalizione di centrosinistra che attorno ai Dem riunisca anche esperienze civiche e altre realtà politiche. Latina Bene Comune, il partito del sindaco Damiano Coletta, ha risposto dicendo sì al dialogo ma ribadendo che la leadership è quella di Coletta medesimo. Se serviva un macigno lo hanno piazzato a dovere.

Il sindaco uscente ha chiaramente legittime ambizioni di essere ricandidato ma davanti all'ipotesi di una coalizione allargata con una forza politica che oggi è all'opposizione della sua figura, non è certo possibile imporre la propria leadership. E appare anche inopportuna la proposta della capogruppo del Pd Nicoletta Zuliani di primarie a cui Coletta dovrebbe sottoporsi.

Il Pd sta provando a togliere pezzi importanti alla attuale maggioranza civica

L'impressione è che lo scambio di cortesie tra Lbc e Pd al momento premi la strategia di quest'ultimo partito. I dem del segretario provinciale Claudio Moscardelli sono convinti di potersi inserire nelle faglie che si stanno aprendo all'interno del gruppo colettiano. Sarebbero sempre di più i consiglieri della maggioranza che mostrano insoddisfazione e fastidio per alcuni "modus operandi" della giunta e per la linea politica seguita. Tra meno di un anno si torna al voto e il bottino dei successi è miseramente leggero. E se prima c'era la certezza di dover combattere con un centrodestra ancora troppo legato al proprio passato e quindi fragile nonostante le apparenze di grandeur, ora si fa sempre più strada la convinzione che il Pd può costruire una alternativa valida e concreta, pescando nello stesso campo politico e senza la necessità di essere per forza alleato con Coletta.

La tela che stanno tessendo Moscardelli, Forte e La Penna coinvolge Lbc ma lascia fuori proprio il sindaco uscente. Del resto il "matrimonio" politico è saltato mesi fa, quando l'ingresso del Pd in giunta sembrava cosa fatta. E una delle ragioni del contendere era proprio la leadership futura. Il Pd considera una ricandidatura di Coletta un'assicurazione sulla sconfitta. Le affermazioni dei giorni scorsi del segretario Lbc Francesco Giri sembrano chiudere ogni altra possibilità di confronto. Ma non è detto che singolarmente il Pd porti via pezzi importanti alla maggioranza. Anche prima della scadenza naturale della consiliatura. ●

Gaia Pernarella espulsa dal M5S

La consigliera regionale cacciata per presunte mancate rendicontazioni. Lei si difende: è un errore

IL CASO

La consigliera regionale pontina Gaia Pernarella è stata espulsa dal Movimento 5 Stelle. La decisione è stata presa dai Probiviri a causa, sembra, di reiterati mancati versamenti delle restituzioni, una delle regole auree del Movimento. Ma la consigliera respinge le accuse e conta di poter convincere i probiviri a tornare sui loro passi e a reintegrarla. «E' stato un errore - afferma Pernarella - In una fase in cui il Movimento sta stringendo il cerchio verso coloro i quali hanno difficoltà ad accettare con sincerità la politica delle rendicontazioni e delle restituzioni di cui sin dall'inizio sono stata una delle più ferme sostenitrici: non per nulla sono tra i Consiglieri regionali che più hanno restituito in questi sette anni di attività. Il Comitato dei Garanti a cui mi sono rivolta è lì proprio per valutare la situazione e sono fiduciosa tutto tornerà presto al suo posto. Come avevo già spiegato ai probiviri, quando il procedimento nei miei confronti è stato aperto, nell'ultimo anno e mezzo ho affrontato delle spese impreviste ragione per cui sono rimasta indietro con le rendicontazioni e le restituzioni previste dal Movimento 5 Stelle. Nei giorni scorsi, su una mail che uso soltanto di rado ma che risulta ancora come mio riferimento, mi era pertanto arrivata una notifica di cui non mi sono avveduta mentre su un'altra mail, quella che utilizzo quotidianamente, venivo informata, come tutti i portavoce regionali e nazionali, della scadenza del 6 Giugno 2020 per le restituzioni fino al dicembre 2019. E di quella del 30 Giugno per quelle fino all'Aprile 2020. Proprio sulla base di questo ho pertanto provveduto a rendicontare e restituire tutto quanto dovuto non solo fino a Dicembre 2019 ma fino a Gennaio 2020. E nelle prossime settimane provvederò agli ulteriori tre mesi. Ho pertanto informato delle avvenute rendicontazioni e restituzioni, come è già visibile sul sito tirendiconto.it». ●

La consigliera regionale del Movimento 5 Stelle **Gaia Pernarella**

Editoriale Oggi
Testata iscritta al Tribunale di Cassino al n.1 del 04/01/1988

Editore
Giornalisti Indipendenti Soc. Coop. Editrice p.a.
via Fratelli Rosselli, 1
03100 Frosinone
Impresa iscritta al R.O.C. al n.25449

Presidente
Valerio Tallini

Direttore generale
Massimo Pizzuti

Direzione editoriale
Daniele Ciardi
Cristiano Ricci

Direttore responsabile
Alessandro Panigutti

Contributi incassati nel 2019:
Euro 1.591.851,45
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Redazione Latina
corso della Repubblica, 297
04100 Latina - tel. 0773.1728199
redazionelt@editorialeoggi.info

Redazione Frosinone
via Fratelli Rosselli, 1 - 03100 Frosinone
tel. 0775.962211
redazionefr@editorialeoggi.info

Ufficio di corrispondenza
via Bari, 19 - 03043 Cassino
tel. 0776.1801182
cassino@editorialeoggi.info

Stampa
Società Tipografico, Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille,1 - Via G.Peroni, 280
Roma

Concessionaria pubblicità
Iniziative Editoriali srl
Frosinone - via Fratelli Rosselli, 16 - 03100
tel. 0775.877073 - cell. 331.3061773
e-mail: pubblicita@iniziativeeditoriali.net

L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo

Vincenzo Giovannini

«Gli impianti sovradimensionati vanno ridotti, a partire dalla Rida Ambiente»

«No alla discarica ad Aprilia, a decidere sia il territorio»

L'intervento Il consigliere di Italia Viva: una scelta calata dall'alto sarebbe scellerata, la Provincia stringa i tempi

RIFIUTI

LUCA ARTIPOLI

No alla possibilità di realizzare una discarica a La Gogna. E questo il messaggio che arriva dal consigliere comunale di Aprilia, Vincenzo Giovannini, al quale non sfugge che l'esito degli ultimi incontri sul ciclo dei rifiuti rischia di far pendere ancor più la «Spada di Damocle» sulla seconda città della provincia. Il capogruppo di Italia Viva, uno dei quattro amministratori pontini del partito di Matteo Renzi, teme infatti che la Regione Lazio possa decidere in autonomia prima che il comitato ristretto dei sindaci, coordinato dal presidente della provincia Carlo Medici, riesca a individuare un sito idoneo per ospitare l'invaso. E a quel punto potrebbero rientrare in gioco i due progetti presentati su Aprilia dai privati, in particolare quello della Paguro (società controllata dalla Rida Ambiente) per via Savuto. «Dobbiamo dire con forza che ad Aprilia una discarica non può esistere, perché questo territorio ha pagato un prezzo altissimo negli anni passati dal punto di vista ambientale. Perciò - afferma Giovannini - dobbiamo opporci al piano per La Gogna, che tra l'altro era stato bocciato dalla conferenza dei servizi del 2017, così come alla proposta di Ecosicura per Casalazzara, dove attendiamo il diniego finale».

Un manifesto di intenti chiaro, che vede la politica schierata in maniera compatta contro la possibilità di nuove servitù. Meno chiara appare invece l'alternativa avanzata dalla provincia e dai sindaci (Coletta e Terra su tutti), oltre all'idea embrionale di realizzare degli impianti pubblici. Al momento infatti ancora non sono stati individuati i siti idonei, né è stato definito un progetto. Tutto ciò mentre la Regione continua a incalzare, chiedendo risposte precise in tempi rapidi. Uno scenario complicato e ricco di insidie, perciò Giovannini auspica una mediazione necessaria per non disperdere il percorso compiuto in queste settimane. «Non vogliamo progetti calati dall'alto, perché questo porta spesso a scelte scellerate. Capisco che la Regione deve ottemperare a una sentenza del Tar del Lazio, ma deve lasciare tempo alla Provincia e al comitato ristretto di lavorare. Abbiamo piena fiducia - continua - nell'operato di Carlo Medici, anche perché questo è un percorso che viene da lontano, dal 2016 quando in Consiglio provinciale approvammo all'unanimità il piano provinciale dei rifiuti. I primi in tutta la regione. Al tempo stesso però gli uffici di via Costa e i sindaci devono stringere, decidere i siti idonei e presentare i progetti, proprio per evitare che siano fatte scelte diverse. Le decisioni vanno prese da chi governa e conosce i territori».

I camion dell'Ama di Roma Capitale davanti all'impianto della Rida Ambiente

«Il lavoro di Medici è stato ottimo, la Regione non dia fretta ma bisogna scegliere»

Il consigliere di Italia Viva nel suo discorso tocca però un altro aspetto fondamentale del ciclo dei rifiuti, ovvero la necessità di ridurre le autorizzazioni agli impianti di trattamento, autorizzazioni oggi sovradimensionate se paragonate alle esigenze della provincia e che - nel corso degli ultimi anni - hanno fatto diventare questo territorio la «pattumiera» di Roma Capitale per risolvere le emergenze. L'esempio più lampante è quello della Rida Ambiente, un Tmb da 409 mila tonnellate annue per il trattamento di indifferenziato: praticamente il doppio rispetto all'indifferenziato prodotto nel territorio pontino. «Noi ci stiamo assumendo delle responsabilità. Lo abbiamo - spiega Giovannini - fatto nel 2016 quando sedevo in Consiglio provinciale, approvando quel piano, e lo stanno facendo oggi i sindaci che hanno votato un protocollo d'intesa per il Consorzio. Ma questo processo non può andare a due velocità, anche Roma Capitale deve fare lo stesso mentre attualmente è ferma: non possiamo sempre sopperire noi all'emergenza. Inoltre il nuovo piano regionale prevede una trasformazione, uno stravolgimento della gestione del rifiuto improntata sempre più al recupero. In questo contesto non avrà più senso avere impianti sovradimensionati, bisogna riportarli a misura del rifiuto prodotto. L'Aia della Rida Ambiente, il cui rinnovo scade nel 2021, sarà il primo banco di prova portare avanti questo ragionamento».●

Il Presidente della Provincia assicura: «Proporremo i siti»

L'annuncio Carlo Medici si dice sicuro che all'esito della riunione del 12 giugno la Regione avrà le proposte dei sindaci

LA CORSA DEI COMUNI

«L'Amministrazione provinciale sta lavorando per arrivare in tempi brevi a individuare i siti che ospiteranno gli impianti di stoccaggio per i rifiuti e già nella Conferenza dei sindaci convocata per venerdì 12 giugno saremo in grado di mettere sul tavolo una proposta con le indicazioni sulle aree che ospiteranno i siti di stoccaggio, proposta che sarà poi inviata alla Regione».

Lo dichiara il presidente della Provincia Carlo Medici, specificando che la questione del ciclo dei rifiuti rappresenta nella fase attuale l'impegno primario dell'amministrazione di via Costa che ha raccolto peraltro anche le indicazioni sui siti dismessi presenti sull'intero territorio provinciale fornite dai presidenti del Consorzio Industriale Roma-Latina e del Consorzio Industriale sud pontino che hanno partecipato alla riunione del Comitato ristretto dei sindaci.

Quali aree dovranno ospitare i siti di stoccaggio

«Nella Conferenza di venerdì prossimo – ribadisce Medici – sarà portata all'attenzione di tutti i sindaci un documento contenente le proposte per la localizzazione degli impianti di stoccaggio che sarà poi inviata alla Regione Lazio».

Il presidente della provincia di Latina, **Carlo Medici**

Se ne deduce che ci sono alcuni sindaci disposti a dare il via libera alla localizzazione di almeno un impianto sul proprio territorio comunale, e se è così si potrebbe arrivare in anticipo sulla eventuale decisione unilaterale della Regione Lazio, pressata da una sentenza del Tar che impone l'individuazione del sito per una discarica dove convogliare gli scarti del Tmb. mas alla regione, oltre ai siti disponibili, bisognerà trasmettere anche dei progetti industriali per la realizzazione degli impianti. Ce ne sono?●

● Le persone a bordo del peschereccio "Gabriella" affondato ieri ad Anzio erano tre: il capitano e una di loro si sono salvati.

Battuta di pesca finisce in tragedia

Cronaca Il peschereccio «Gabriella» affonda a pochi metri dall'ingresso del porto, muore un membro dell'equipaggio
Inutili i soccorsi per Fathi Ben Salem, salvi il capitano e un altro uomo. Sull'incidente indaga la Guardia costiera

IL FATTO

FRANCESCO MARZOLI

Un incidente marittimo si è concluso con una tragedia, ieri pomeriggio, a 150 metri dall'ingresso del porto di Anzio: il motopeschereccio "Gabriella", che stava rientrando dopo una notte e una giornata di lavoro, è stato travolto dal vento e dalle onde del mare ed è affondato. A bordo c'erano il capitano della barca e i due membri dell'equipaggio: il comandante e uno di loro sono stati tratti in salvo, mentre per il 55enne tunisino Fathi Ben Salem non c'è stato nulla da fare. È stato portato a terra senza vita.

La ricostruzione

L'allarme è stato lanciato attorno alle 15.30 di ieri: il peschereccio, da anni appartenente alla marineria anziate, non riusciva a rientrare. Subito sono usciti in mare altri pescatori a bordo delle paranze e la motovedetta della Guardia costiera di Anzio, agli ordini del tenente di vascello Luca Giotta. Mentre si recavano a 150 metri dall'imbocco del porto, di fronte alla Riviera Mallozzi, il peschereccio è affondato e i suoi occupanti sono finiti in mare.

Di conseguenza, sono subito scattate le ricerche, cui hanno partecipato anche i vigili del fuoco di Anzio con il Nucleo sommozzatori di Roma e con due elicotteri inviati dal Comando provinciale: due pescatori, eroicamente, si sono tuffati e hanno recuperato il capitano del "Gabriella" e un uomo egiziano che faceva parte dell'equipaggio.

Fathi Ben Salem, invece, non dava segni di vita: il suo corpo è stato subito portato sulla motovedetta e poi alla darsena, dove c'era un'eliambulanza pronta a decollare. I soccorsi del 118, arrivati anche con le ambulanze, sono però stati inutili e quindi la Guardia costiera ha trasportato la salma in porto, dove è avvenuto il riconoscimento da parte dei familiari. Uno dei due uomini salvati, invece, è stato portato in ospedale per accertamenti, ma né lui, né l'altro, sono in pericolo di vita.

Nelle foto: alcune immagini della tragedia di ieri ad Anzio

Indagini al via

Chiaramente, la Guardia costiera ha avviato gli accertamenti di rito, coordinati dalla Procura della Repubblica di Velletri, che ha disposto l'esame della salma. In porto, oltre a loro, c'erano anche i carabinieri della Compagnia di Anzio coordinati dal capitano Giulio Pisani, gli agenti del commissariato con il primo dirigente Andrea Sarnari e il commissario Antonio Oliviero, la polizia locale di Anzio diretta dal comandante Antonio Arancio e la Guardia di finanza.

Oltre agli accertamenti sul corpo del tunisino residente a Nettuno, una volta che il mare si sarà calmato il personale della Capitaneria proverà anche a recuperare il relitto, che ora è semi-affondato fuori dal porto. L'analisi della barca potrà aggiungere altri dettagli a quello che appare essere un tragico incidente marittimo dovuto al maltempo. ●

L'uomo era sposato e padre di due figli I soccorsi sono stati inutili

Le reazioni Parla De Angelis

Il sindaco proclama il lutto cittadino

IL CORDOGLIO

Tra i primi ad accorrere in porto poco dopo la tragedia è stato il sindaco di Anzio, Candido De Angelis, che data la sua professione di imprenditore nel settore ittico conosce quasi uno a uno tutti i pescatori "portodanzesi".

È anche per questo che la sua sensibilità è stata toccata nel profondo, tanto da proclamare il lutto cittadino per la giornata di oggi.

«Un'altra vittima del mare, un altro pescatore che purtroppo perde la vita durante l'attività lavorativa. Per Anzio e per tutta la comunità tunisina, alla quale estendo la massima vicinanza e solidarietà, sarà una giornata di lutto cittadino. Idealmente, insieme alla moglie e ai due figli del cinquantacinquenne, ci stringiamo intorno al nostro Monumento al Pescatore - ha concluso il sindaco -, simbolo di tutti gli uomini di mare che non hanno fatto ritorno dalle loro famiglie e dai loro amici».

Proprio gran parte della comunità tunisina di Anzio e Nettuno, nelle ore successive al dramma, ha raggiunto in porto la moglie di Fathi Ben Salem, cercando di darle coraggio in un momento così terribile.

Anche il senatore Saccone ha espresso il proprio cordoglio per l'accaduto

E la tragedia ha visto intervenire anche il senatore del Collegio di cui fa parte Anzio, ossia Antonio Saccone, membro del gruppo Fi-Udc: «Ho appreso con sgomento e grande dispiacere dell'incidente occorso a causa del maltempo a un peschereccio al largo di Anzio. Esprimo profondo cordoglio per la perdita di uno dei pescatori, Fathi Ben Salem, e auguro una pronta guarigione agli altri componenti superstiti dell'equipaggio. Tutta la mia vicinanza - ha concluso il parlamentare - alle famiglie e alla comunità di pescatori della città laziale». ● F.M.

La ricostruzione del dramma

Le ricerche in mare e l'arrivo dell'elisoccorso

● Guardia costiera e pescatori sono riusciti a salvare due membri dell'equipaggio; inutili i soccorsi per il 55enne

Ambulanza e sommozzatori mobilitati a ridosso del porto

● Per provare a trarre in salvo i dispersi erano arrivati anche i sommozzatori dei vigili del fuoco di Roma e varie ambulanze

Lacrime e dolore sulla banchina

● La motovedetta della Guardia costiera ha riportato in porto la salma del pescatore fra le lacrime di amici, parenti e colleghi

Spiagge, disabili «discriminati»

Cronaca Il giudice ha accolto il ricorso presentato da due privati e dall'associazione "Luca Coscioni": la consulenza tecnica ha rilevato carenze nelle aree libere e in quelle in concessione. Comune chiamato ad adeguare il litorale e a risarcire i ricorrenti

SPERLONGA

FEDERICO DOMENICHELLI

Condotta discriminatoria indiretta da parte del Comune di Sperlonga nei confronti delle persone con disabilità motoria, che non possono fruire autonomamente e in sicurezza delle spiagge, sia libere che in concessione. È quanto ha rilevato il giudice del Tribunale di Latina, che ha condannato l'Ente ad abbattere le barriere sul litorale entro due mesi dalla notifica dell'ordinanza e a risarcire i ricorrenti: due privati e l'associazione "Luca Coscioni", che ha condotto una battaglia analoga anche a Sabaudia (per la quale pende l'Appello dopo la vittoria dei ricorrenti in primo grado). Ad assistere i privati e la "Coscioni", gli avvocati Alessandro Gerardi e Massimo Romiti.

Il Comune di Sperlonga, nelle memorie difensive, ha sostenuto di aver adempiuto agli obblighi di legge per quanto riguarda le spiagge libere, mentre per le spiagge in concessione ha dedotto che l'obbligo di garantire l'accessibilità delle strutture balneari sia a carico dei titolari della concessione. Una tesi che non è stata condivisa dal giudice Paola Romana Lodolini. L'Ente – si legge nell'ordinanza – ha previsto sì la clausola di adeguare le strutture secondo i parametri di accessibilità, ma per il giudice il Comune dovrebbe comunque vigilare circa il rispetto della normativa in materia di barriere architettoniche.

Un'immagine panoramica di Sperlonga

Secondo la consulenza tecnica d'ufficio, che viene riportata nell'ordinanza del Tribunale, a Sperlonga «non c'è nessuna spiaggia le cui passerelle e accessi al mare consentono l'accesso libero e autonomo alle persone che si muovono sulla sedia a ruote o che più in generale non sono in grado di deambulare». Tra le criticità rilevate, l'assenza di passerelle con pendenza tale (inferiore all'8%) da consentire ai disabili in carrozzina di scendere e salire senza l'ausilio di accompagnatori. Ce n'è solo una, in prossimità del centro, che però è realizzata con pavimentazione in pietra anziché materiale antiscivolo. Si evidenzia poi la carenza di percorsi perpendicolari e trasversali sulla sabbia che consentano ai disabili in carrozzina di accedere ai servizi, nonché di raggiungere la battigia come tutti gli altri utenti. Solamente per due lidi si sottolinea che sono in linea con i requisiti di accessibilità e hanno elevato potenziale di adattabilità, pur avendo anch'essi il problema della pendenza delle rampe di accesso.

Tra i problemi riscontrati la pendenza delle rampe di accesso all'arenile

La mancata eliminazione delle barriere architettoniche per il giudice si traduce in «una situazione indirettamente discriminatoria in pregiudizio delle persone con ridotta capacità motoria, non avendo queste la possibilità di accedere e fruire dei siti di balneazione in completa autonomia al pari degli altri utenti». Il ricorso è stato quindi accolto e il Comune condannato a rimuovere le barriere (ovviamente nei limiti imposti da conformazione urbanistica, vincoli e conformazione del territorio) entro due mesi dalla comunicazione dell'ordinanza e a risarcire i privati e l'associazione "Coscioni" per un totale di 27mila euro. ●

A FONDI

Usi civici, Ente pronto alla reintegra dei terreni

Il Comune di Fondi è pronto a reintegrare al demanio civico dei terreni occupati senza titolo. Per farlo, l'Ente ha affidato un incarico a un ingegnere affinché provveda a redigere i relativi progetti.

Nell'atto amministrativo, la determina 556 del 3 giugno, si legge che l'avvocatura comunale, dopo aver tentato in modo infruttuoso le procedure di recupero crediti, ha sollecitato l'ufficio usi civici ad avviare l'iter per la reintegra di questi terreni illegittimamente occupati.

Si fa riferimento a una serie di sentenze, fra Tribunale di Terracina, Corte d'Appello, Tar e Commissariato Usi civici.

In base a questi atti l'Ente è pronto a effettuare la reintegra al demanio civico dei terreni sulla scorta dei progetti che saranno redatti dal tecnico incaricato nei giorni scorsi. ●

Mobilità sostenibile, Fondi Vera punta sulle piste ciclabili

Politica La civica: necessario rendere la città «bike friendly» Le due ruote ritenute utili anche per il distanziamento sociale

FONDI

"Fondi Vera" punta a una città più "green", in cui le piste ciclabili siano una priorità. Il gruppo civico, in corsa per le amministrative, in una nota ha spiegato chiaramente la sua posizione. «Riteniamo – dicono – sia necessario un impegno nelle istituzioni e nelle città per cambiare l'Italia in senso bike friendly. È innegabile come la bicicletta possa garantire sia in termini di sicurezza per via del distanziamento sociale garantito, sia in sostituzione di altri mezzi di trasporto, più che un'alternativa, una certezza». Anche a Fondi, per "Fondi Vera", è necessario cambiare rotta su questo argomento. «Vogliamo una città che guardi alle piste ciclabili come una priorità, per un territorio quasi completamente pianeggiante, con percorsi che possano avvicinare il centro alla periferia, i vicoli della Fondi vecchia alle bellezze paesaggistiche del comprensorio. Senza dimenticare la possibilità di percorsi naturali in grado di accorciare le distanze tra il centro urbano e il litorale, come pure il lago. Oggi che le norme di distanziamento sociale rischiano di affossare il già precario trasporto pubblico locale, quella della ciclabilità e delle mobilità dolce diventa una sfida fondamentale per il presente e il futuro della nostra Fondi». La proposta della civica è quello di rimodulare il trasporto pubblico coinvolgendo tutte le zone della città, allargando gli spazi pedonali allo scopo di garantire il distanziamento sociale, pianificando anche zone a traffico limitato e rivedendo «le scelte fatte per le aree di sosta». ●

Per Fondi Vera sarebbe opportuno potenziare la mobilità "green"

La civica propone di rimodulare il trasporto pubblico

Via Vitruvio, 334
04023 Formia
Tel. 07711833108
redazionelt@editorialeoggi.info

Silvia Costa
Commissario

Ieri mattina la riunione in via telematica del tavolo istituzionale permanente convocato dal Commissario Silvia Costa

Isola di Santo Stefano Rinasce il progetto di recupero del carcere

Il fatto Firmato l'accordo operativo che darà il via agli interventi che riguarderanno la manutenzione straordinaria di tutto l'edificio

VENTOTENE

Il progetto di recupero dell'ex Carcere di Santo Stefano-Ventotene è ripartito. Ieri è stato firmato ieri l'accordo operativo Mibact Invitalia per dare il via agli interventi che riguarderanno la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria di tutto l'edificio dell'ex Carcere compreso le Cisterne romane, l'area del Cimitero, gli approdi, le strade e i sentieri. Approvato anche il Cronoprogramma dei lavori che vincola Invitalia, come soggetto unico attuatore, ad avviare da subito le rilevazioni, la progettazione ed a pubblicare entro dicembre, l'avviso pubblico per la gara d'appalto.

Tutte le Amministrazioni coinvolte dovranno rispettare il Cronoprogramma per l'espressione dei pareri di competenza.

E' questo il risultato della riunione del tavolo istituzionale permanente, convocato dal Commissario Silvia Costa presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri svoltosi ieri mattina in via telematica. L'obiettivo della Costa è di accelerare i tempi del recupero e della valorizzazione dell'ex carcere per il suo riuso, eco-sostenibile, con finalità prevalentemente culturali e di alta formazione in una dimensione europea ed Euro Mediterranea.

Obiettivi confermati dal sottosegretario di Stato alla Presidenza dei Ministri, Riccardo Fraccaro che ha ribadito «l'importanza di promuovere una destinazione dell'immobile a finalità espositive, culturali e formative, considerando il ruolo che questo edificio ha rivestito nella storia della resistenza al fascismo e nella fondazione dell'ideale europeista di Spinelli, tenendo conto anche dei valori naturalistici ed ambientali del sito».

Il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale Giuseppe Provenzano, ha ribadito l'importanza di questo progetto, soprattutto oggi che l'Europa a seguito della crisi dovuta alla pandemia ed ai suoi drammatici effetti, si sta riavvicinando ai valori fondanti che possono rendere quel sogno

Ministro Dario Franceschini: Non c'è un luogo più simbolico di questo in Europa

di Spinelli, Rossi e Colorni, della vicina Ventotene, finalmente realizzabile, nell'affermazione dei principi fondanti dell'ideale europeo, a garanzia dello sviluppo, della dignità e del benessere dei popoli.

Silvia Costa ha prontamente lanciato la proposta al Sindaco Gerardo Santomauro di gemellare l'isola di Ventotene con Lampedusa - "Porta d'Europa". Proposta che il primo cittadino della "Culla d'Europa" ha subito accolto.

Il Ministro per i Beni e le Attività culturali, Dario Franceschini - ha aggiunto: «Santo Stefano è un luogo fantastico, una bellezza naturale straordinaria del nostro Paese per la natura, il mare e l'aria che si respira. Tutti dovrebbero visitarlo. Non dobbiamo smarrire la visione che impone il recupero della struttura e la sua destinazione d'uso. La presenza di Silvia Costa, donna tenace e dinamica, aiuterà a raggiungere l'obiettivo. I colloqui intercorsi con il Commissario europeo Paolo Gentiloni ed il Presidente Giuseppe Conte ed il Ministro Luigi Di Maio mi confermano che non c'è luogo più simbolico di questo in tutta Europa e che sarà certamente sede, una volta ristrutturato il Carcere di riunioni per i Capi di Stato e di Governo europei. Il legame tra l'Unione europea ed il Mediterraneo è molto forte».

Alcune immagini del carcere borbonico di Santo Stefano

Il Commissario ha illustrato il lavoro sin qui svolto e tutti i contatti intrapresi anche per le multiformi possibilità di utilizzo della struttura come Centro sulla biodiversità con attività di studio sulla fauna marina, sulla migrazione degli uccelli, come Orto botanico e le iniziative come la partecipazione al Mediterranean Hub for climate change and capacity building con UPM, UNDP e Chynam di Bari e, non ultima, la richiesta per il Comune di Ventotene dell'European Heritage Label.

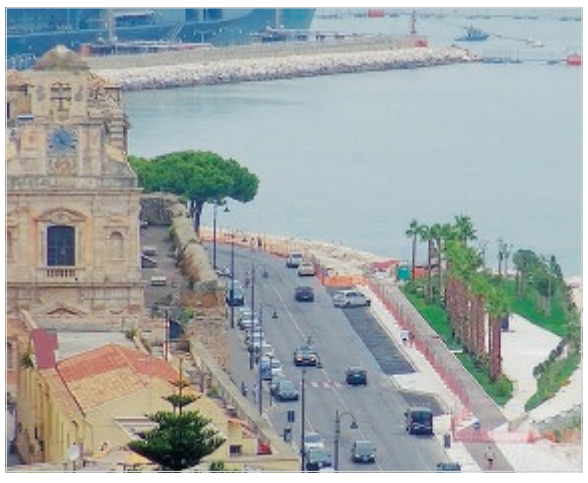
Il RUC, Giampiero Marchesi ha confermato la sua azione di controllo e di monitoraggio dei vari passaggi su tutti gli interventi previsti che verranno realizzati con l'utilizzo di risorse pubbliche. ●

Il caso Gli operatori stanno cercando di mettere a sistema dei progetti strategici di promozione e marketing

Turismo, un'estate all'insegna di "Social Tour"

GAETA

La promozione del territorio alla base dell'iniziativa intrapresa nei giorni scorso dall'ente Parco Riviera Di Ulisse. Appellandosi alle strutture turistico-ricettive, infatti il Parco vuole aggirare l'ostacolo della stasi economica e turistica causata da questo lungo periodo di emergenza. Secondo quanto spiegato dall'ente infatti, in questo periodo così difficile per l'economia e per il turismo, si sta cercando di mettere a sistema tutta una serie di progetti strategici di social marketing con l'unico obiettivo di promuovere il Parco e l'intera Riviera di Ulisse sia da un punto di vista locale, sia a livello internazionale. «Organizzeremo per tutta l'estate – hanno spiegato - vari Social Tour con Blogger di settore e Instagram Influencer in modo da avere un ritorno d'immagine strategico del nostro territorio nel web. Alcuni di questi eventi necessitano di sostegno finanziario, tecnico o di ospitalità da parte di uno o più soggetti privati, quali sponsor, nel quadro dei contratti di sponsorizzazione da stipulare nel rispetto della normativa vigente». Da qui quindi, l'appello del Parco: «Gli interessati, in particolar modo gli operatori del settore turistico, culturale e ambientale, troveranno tutte le informazioni necessarie e i modelli di adesione nell'avviso pubblicato sul nostro sito». ● **F.I.**



Alcune immagini di Gaeta

Servizio emodinamica «Positiva l'estensione»

Il fatto Il commento degli esponenti del Pd cittadino alla notizia che la prestazione di vitale importanza è stata allungata a 12 ore

Nella foto a destra il presidente del Pd di Formia, **Gennaro Ciaramella**; sotto l'ospedale Dono Svizzero di Formia

L'INTERVENTO

L'estensione del servizio di emodinamica a 12 ore è un fatto assolutamente positivo. Si tratta di una notizia che il nostro territorio aspetta da molto tempo, considerata l'importanza dell'emodinamica nella cura dell'infarto, per la quale vogliamo fare il nostro plauso al Direttore Casati e all'azienda tutta».

Ha dichiararlo sono Gennaro Ciaramella e Luca Magliozzi, rispettivamente, presidente e segretario del PD di Formia, i quali si dicono convinti e consapevoli, allo stesso tempo, di come questo non sia un punto di arrivo: l'Ospedale di Formia deve essere ulteriormente "riempito" dei servizi che un DEA, come è il nostro, deve garantire.

«Sappiamo bene che non è semplice: il commissariamento della sanità laziale ha prodotto tagli e disservizi che hanno generato criticità in tutta la regione e, in particolare, nelle piccole realtà territoriali come la nostra.

Finalmente, però, quella stagione è alle spalle. Grazie al lavoro straordinario delle giunte Zingaretti si è chiusa la fase dei tagli e si è aperta la fase degli investimenti».

Tra questi, viene citato ovviamente il nuovo Ospedale del Golfo che sorgerà a Formia e che darà un grande contributo a tutto il Lazio meridionale in termini sanitari ed economici. «Un progetto che, come centro-sinistra, ci soddisfa e ci inorgoglisce, soprattutto guardando al passato, quando lo abbiamo proposto e, in svariate fasi, siamo stati gli unici a crederci - hanno continuato Ciaramella e Magliozzi -.

Ma questa è acqua passata: l'ospedale si farà e siamo contenti del risultato raggiunto».

Nel frattempo, invocano, è necessario dotare l'attuale Dono Svizzero di maggiori servizi, di potenziarne la strumentazione diagnostica e di incrementare il personale medico e infermieristico. E l'estensione dell'emodinamica, pertanto, va letta in questo senso. «Siamo convinti che l'azienda sarà in grado, nel breve e medio termine, di estendere ulteriormente il servizio di emodinamica e chiudere il cerchio dell'h24».

Così come si dicono convinti in chiusura, che tutti gli altri servizi del DEA di Formia saranno interessati da investimenti. ●

«Siamo convinti di come questo non sia un punto di arrivo ma un inizio»

Ciaramella e Magliozzi auspicano investimenti sugli altri servizi del Dea

Il Parco Riviera d'Ulisse si ripopola di bambini

L'area è stata inoltre sgomberata della gru a torre servita per i lavori di restauro e messa in sicurezza di tutta la zona archeolgica

AMBIENTE

Nelle foto: un momento delle attività nel parco avventura e la gru a torre durante le operazioni di rimozione

Tornano i bambini nel Parco di Gianola Riviera di Ulisse. Martedì è stata una giornata di grande affluenza nelle aree del Parco. Molte persone hanno deciso di tornare a svolgere le attività all'aperto nel rispetto delle regole antiCovid.

«Su tutti ringraziamo e segnaliamo l'eccellente lavoro svolto dal team del Parco Sospeso Gianola di Formia - hanno scritto sul post del PArco Riviera di Ulisse -. Sono riusciti nell'impresa di garantire il giusto distanziamento sociale e la sanificazione continua dell'attrezzatura, ma senza farlo pesare ai bambini che finalmente hanno potuto tornare a divertirsi all'area aperta.

In queste settimane di lockdown noi dipendenti del #ParcoRivieradiUlisse ci siamo ritrovati spesso soli nelle nostre aree verdi e, pur constatando la bellezza della natura senza l'uomo, non vedevamo l'ora di tornare a sentire la musica più bella che madre natura ci ha donato: le risate, le voci, le urla dei bambini. E' inoltre notizia di questi giorni che dall'area naturale di Gianola è stata rimossa, la gru a torre servita per i lavori di restauro e messa in sicurezza dell'Area Archeologica di Gianola in Formia.

Importante dal punto dal vista paesaggistico, perché da oggi viene ripristinato il naturale profilo del promontorio. ●

E' stato ripristinato il naturale profilo e il percorso del promontorio di Gianola

CRIK CROK

Bollani a Ninfa Quando la musica incontra le rose

L'ospite nel Giardino Il musicista in visita il 2 giugno è poi tornato per suonare il piano nell'antico Municipio

Il Maestro **Stefano Bollani** mentre suona il pianoforte Bechstein del 1884; al centro con il presidente **Agnoni**

GUARDA CHI C'È...

FIORENZA GNESSI

Un altro tassello di bellezza, ispirazione e poesia si è aggiunto al puzzle che da un secolo compone il Giardino di Ninfa irrigandolo con l'acqua dell'eleganza, dell'arte e del rispetto per la natura da cui tutti rimaniamo incantati e continuamente stupiti.

Tutti, anche i più noti intellettuali e letterati, gli stilisti, i poeti e i musicisti come Stefano Bollani.

Il Maestro ospitato dal presidente della Fondazione Roffredo Caetani, Tommaso Agnoni, nell'Oasi più bella del mondo, dopo aver ammirato lo scorso 2 giugno la bellezza del luogo, ha voluto tornare nel Giardino e rendergli omaggio il giorno seguente. Lo ha fatto, diffondendo nella Paestum floreale ai piedi di Sermoneta, il suono del suo tocco al pianoforte. Un piccolo concerto inedito al momento straordinario della fioritura delle rose.

"Bollani – spiega il presidente della Fondazione Roffredo Caetani, Tommaso Agnoni - ha voluto visitare il giardino e perdersi nel fascino di Ninfa insieme ai tanti visitatori che anche lo scorso weekend sono venuti a trovarci. Con nostra sorpresa, ha poi chiesto di tornare anche il giorno dopo per lasciarsi ispirare dal luogo e suonare il famoso pianoforte a gran coda Bechstein del 1884 che abbiamo a disposizione nel salone dell'antico municipio di Ninfa uno strumento prezioso che venne regalato a Roffredo Caetani dal suo padrino, Franz Liszt".

"Un'occasione unica dunque - sottolinea ancora Agnoni con entusiasmo - ascoltare la sua musica, un evento che potrebbe portare a qualcosa di straordinario, magari nel prossimo futuro. Chissà che il maestro non voglia regalarci qualcosa di più di una semplice visita. I Caetani hanno sempre voluto rendere Ninfa un luogo dove celebrare la bellezza della natura, della storia, un angolo suggestivo per artisti e intellettuali".

Bellezza riconosciuta e apprezzata anche dal Bollani, il quale non poteva che omaggiarla con delicatezza e discrezione facendole dono della sua arte, amata e stimata oltre i confini nazionali. Stefano Bollani, pianista, compositore, scrittore e conduttore di programmi televisivi dall'incredibile talento, è autore di 43 album di cui 29 in studio, vanta poi collaborazioni con musicisti del calibro di Gato Barbieri, Chick Corea, Lee Konitz, Bobby McFerrin, Pat Metheny e con il trombettista Enrico Rava, insieme al quale ha inciso più di quindici dischi. Senza dimenticare le numerose orchestre sinfoniche con cui Bollani ha condiviso alcuni dei palchi più prestigiosi del mondo come la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e moltissime altre. Numerose anche le sue esibizioni con artisti del pop-rock italiano e le sue partecipazioni in campo radiofonico e televisivo, dove ha più volte ricoperto il ruolo di conduttore.

Le parole del presidente Agnoni: «Speriamo in una futura collaborazione»

Seduto di fronte al prezioso Bechstein del 1884 si è lasciato ispirare

"Noi – conclude il Presidente Agnoni - come Fondazione Roffredo Caetani, abbiamo sempre lavorato per portare avanti questa tradizione. Ho avuto modo di ribadirlo a Bollani chiedendogli, perché no, di avviare una collaborazione per fare in modo che Ninfa, anche nei suoi primi Cento anni di bellezza, continui ad essere un luogo di ispirazione".

Sarebbe un regalo bellissimo non solo per il Giardino, ma per tutti, artisti, amanti della natura, intellettuali e visitatori, che con rinnovata emozione varcano i cancelli del monumento naturale della nobile famiglia e si lasciano incantare dalle rovine, dai fiori, dalle api, dalle farfalle, dalle ninfee e dai giochi d'acqua, dal volto più ammaliante di madre natura. ●

Stefano Testa
Avvocato e scrittore
con l'hobby del giornalismo

INDIMENTICABILE ALBERTONE

Pagine di storia Tra qualche giorno Sordi avrebbe compiuto cento anni
Curiosità e aneddoti nell'ultimo libro di Maria Antonietta Schiavina

Tra qualche giorno Alberto Sordi avrebbe compiuto cento anni. Nacque infatti a Roma, in via Cosimato (quartiere Trastevere), il 15 giugno del 1920. Era il quarto figlio di Pietro (onesto suonatore di basso tuba del Teatro dell'Opera, originario di Valmontone), e di Maria Righetti (maestra elementare nativa della provincia di Frosinone, e precisamente di Sgurgola). Sordi è stato uno dei più grandi ed importanti attori della storia del cinema italiano; colui il quale, attraverso i personaggi dei suoi numerosissimi film (oltre duecento), ha saputo mostrare al pubblico, forse meglio di chiunque altro, il vero volto dell'italiano medio, ed ha evidenziato – spesso in maniera cruda ed impietosa – i pregi ed i difetti del nostro amato paese. Sin dall'adolescenza Alberto fece capire ai genitori che lo studio non faceva per lui, e che la sua ferma intenzione era quella di diventare attore. Ed infatti già a tredici anni colse l'invito formulatogli dalla casa discografica Fonit Cetra, la quale gli aveva proposto di registrare il sonoro di alcune delle fiabe che lui stesso aveva scritto. Quella fortunata circostanza diede di fatto inizio ad una lunga ed incredibile carriera che lo vide protagonista sui set di tutto il mondo, ma che era iniziata sui polverosi palchi dei teatri del dopoguerra. Carriera che sarà impreziosita da prestigiosi riconoscimenti (basti pensare ai ben 9 David di Donatello, ai 6 Nastri d'Argento, al Leone d'oro alla carriera assegnatogli al Festival di Venezia, all'Orso d'Oro al Festival cinematografico di Berlino, al Golden Globe). Per celebrare la sua indimenticabile figura di artista Mondadori ha appena pubblicato un interessante libro intitolato "Alberto racconta Sordi – Confidenze inedite su amore, arte ed altri rimpianti" (204 pagine). Si tratta del resoconto di una serie di interviste che il grande attore, regista e sceneggiatore romano concesse – tra il 1998 ed il 2002 – a Maria Antonietta Schiavina, con l'accordo che sarebbe stato però pubblicato solo dopo la sua morte. Dalla lettura del volume esce fuori un ritratto molto personale dell'artista, che aiuta a comprenderne meglio il carattere, la personalità ed i gusti, ma svela anche alcuni piccoli "segreti" della sua vita privata. Assai poco mondana, in verità, e che Sordi trascorse per la gran parte nella sua splendida villa di via Druso a Roma (a due passi dalle terme di Caracalla). È lo stesso attore che rivelò alla giornalista milanese quando, ed in che modo, arrivò ad acquistare quella dimora: «Ho avuto il classico colpo di fortuna. Stavo guardandomi intorno da tempo e mi erano già capitate tante opportunità, scartate regolarmente perché cercavo qualcosa di speciale. L'occasione arrivò nel 1953 quando un mio amico, presentandomene il proprietario, mi disse: "Ti interessa una casa in un posto molto bello, in zona archeologica ma centrale?". Non me lo feci ripetere due volte. Quel casale, fra l'altro, io l'avevo notato da un po', ma poiché di fronte ci stavano le suore, pensavo fosse dei frati, e quindi l'idea di comprarlo non mi aveva mai neppure sfiorato. Invece venni a sapere che era di un tizio che, abitando da tutt'altra parte, voleva sbarazzarsene... Pensai subito che quella meraviglia doveva essere mia. Alle 9.30 del mattino mi fecero la proposta e alle 11 avevo già concluso l'affare. Felice come se avessi vinto un Oscar e già con tutti i progetti nella testa per sistemare la villa a modo mio... quando nella mia villa mi ci posso rifugiare lontano da tutti, ne godo la pace con grande gioia... la mattina appena mi sveglio mi affaccio alla finestra e, vedendo Caracalla e il campanile romanico con le mura, sento che lì sono proprio a Roma: nel cuore della città ma lontano dal caos».

L'acquisto di quella lussuosa casa fu possibile perché Sordi – che all'epoca girava almeno mezza dozzina di film all'anno – era già diventato molto ricco. Ma della sua agiatezza non faceva mai sfoggio. Lui stesso raccontò infatti divertito che un giorno, mentre era a Londra con il suo amico Sergio Amidei, gli disse: «"Me vojo compra' la Rolls". Andammo insieme dal rivenditore e poi passammo giornate intere a guardarle, dentro e fuori... poi, quando fu il momento di decidere, mi feci un esame di coscienza: "Ma che, me serve proprio a Roma la Rolls?...". Ricordo che stetti sveglio quasi tutta la notte a riflettere e poi, la mattina, davanti a un caffè cattivo come pochi, dissi ad Amidei: "Sai che faccio? Vado dal venditore de Rolls e je spiego che fra i colori che c'ha a disposizione un c'è quello che me piace; che ce devo pensa', che devo chiedere a mi moje". Amidei mi guardò con i suoi occhi diabolici. "Tu un c'hai moje, che t'inventi?". Poi mi abbracciò dicendomi: "Albé, non semo tipi da Rolls, c'hai proprio raggione"».

Sordi rifiutava l'etichetta di avaro che gli era stata appiccicata addosso: «Se davvero lo fossi non avrei mai rifiutato di prestare la mia faccia alla pubblicità, che ha sempre pagato molto bene». Non tutti sanno che non soltanto fu un grande attore, un apprezzato sceneggiatore, ed un buon regista, ma anche uno straordinario doppiatore. All'inizio della carriera "prestò la sua voce" ad attori americani molto famosi, come Robert Mitchum ed Antony Quinn, ma soprattutto al grandissimo Oliver Hardy. Lui stesso raccontò alla Schiavina quello che avvenne il giorno in cui si ritrovò ad avere quel suo inconfondibile tono vocale, greve ed ammaliante: «Avevo un timbro da soprano, che avrei barattato a ogni costo. L'ho desiderato talmente tanto che una mattina il miracolo si compì. Ricordo che dopo essermi svegliato andai in cucina e dissi a mia madre: "Buongiorno", tirando fuori una voce da basso che la fece trasalire... quella voce sarebbe stata in seguito la mia fortuna e mi avrebbe accompagnato per tutta la mia carriera, caratterizzandomi sia nella recitazione che nella vita».

Durante le interviste, che ora sono diventate un libro, Sordi spiegò alla giornalista milanese quale fu, secondo lui, l'origine del suo incredibile successo. La svolta avvenne con l'avvento del cinema neorealistico. «Il mio scopo, infatti, era quello di riprendere il neorealismo di De Sica e Rossellini, dandogli uno sfondo satirico, perché se loro avevano raccontato l'Italia che lottava per la sopravvivenza, io volevo raccontare l'altra Italia, quella borghese, che cambiava; le esperienze vissute, ripartendo dalla guerra, dal dopoguerra e andando al passo con l'evoluzione del costume... incominciai così un genere nuovo che faceva ridere con cose realistiche. Un genere demolitore... il mio neorealismo era ironico, e talvolta anche drammatico, veniva recepito, e io ero convinto di dover continuare su quella strada, l'unica che sarei stato in grado di percorrere, la sola in cui credevo». Alberto Sordi morì a Roma, nella sua casa, il 24 febbraio del 2003. I suoi funerali vennero celebrati nella basilica di San Giovanni in Laterano alla presenza di oltre 250.000 persone. Sulla sua lapide, al Verano, è incisa una battuta che ricorda uno dei suoi film più celebri e divertenti, "Il marchese del Grillo", e che recita: «Sor Marchese, è l'ora». ●

Stefano Testa

I premi, la sua villa affacciata sulle terme di Caracalla e la vita poco mondana

E quella volta che a Londra aveva quasi comprato una Rolls Royce